Frangar, non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 22-23 Ottobre 1931 - Anno IX (Anno 65 - Num. 251 - C. C. Postale)

In ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il viaggio di Laval

I colloqui di Washington

I colloqui fra Hoover e Laval potranno avere una singolare importanza non certo per immediati risultati concreti, che sarebbe vano attendersi data la poca, o diciamo pure la nessuna buona volontà di una parte, senza ambagi espressa, ripetuta e ribattuta, particolarmente da quando il vento sembra soffiare in poppa, ma piuttosto perchè è lecito aspettarsi di apprendere o almeno di intravvedere dai comunicati che si pubblicheranno, che cosa veramente voglia la Francia.

Finora, infatti, si sa ad abbondanza che cosa la Francia non vuole: il disarmo, la revisione dei debiti, delle riparazioni, dei trattati. Tutto il mondo si dibatte in una crisi gravissima, tutti vivono in perpetuo allarme non solo per il domani, ma per l'oggi stesso, ci si trova effettivamente in tempo di guerra, soltanto non guerreggiata con le armi. E la Francia ritiene che così vada bene e che così si possa continuare.

Davvero che par di sognare. Siccome a Washington si dovrà parlare inevitabilmente di riparazioni, ecco un giornale parigino esclamare sorpreso: «Ma dunque si vuol proprio abbandonare il piano Young?». La vantata sensibilità francese si è dunque smarrita a tal punto da non sentire il puzzo di cadavere che quel piano emanava fin dalla nascita e che ora è divenuto talmente ammorbante da far apparire come un delitto di lesa umanità il procrastinarne più oltre l'inumazione.

Quella buon anima di Clémenceau ebbe un giorno la cortesia di apostrofare i nostri delegati al tavolo di Versaglia con la dichiarazione che Fiume era la luna, e la battuta non [illegible] alcun merito positivo e neppur comico, tranne quello di essere gratuitamente odiosa; ben più nel vero si è oggi constatando che tutta la Francia vuol vivere nella luna, senza curarsi delle vicende del mondo.

Ma il tempo delle egemonie e degli splendidi isolamenti, sia pure con un vasto corteggio di satrapie, è ormai tramontato. Una solidarietà sempre più forte lega volenti o nolenti le Nazioni, nel bene e nel male, dalla quale sono inutili gli sforzi per divincolarsi. E il male che si vuol fare agli altri finisce col ricadere su chi si strania dal mondo.

La politica della Francia ha il grave difetto di non essere che negativa. Parigi ha collocato il Trattato di Versaglia in un suo tabernacolo, come un Santo Graal intangibile, e si è assunto la parte di Parsifal, assegnando agli Stati vassalli il compito di montare la guardia come i prodi cavalieri. Vuole però anche la leggenda che Parsifal fosse un puro folle.

Per quanto Laval sia andato a Washington col proposito di puntare i piedi e che tutta la stampa lo incoraggi a non cedere di un palmo, egli non potrà in alcun modo sottrarsi a un'esauriente discussione. La Francia non vuol vedere alcun nesso fra i vari problemi che travagliano il mondo, inceppano la sua via, ostacolano la sua rinascita. Ebbene, anche se Hoover troverà singolare questo punto di vista, non si rifiuterà di affrontarli separatamente. Ma discuterli bisognerà pure.

Oggi la migrazione dell'oro dagli Stati Uniti, come già ieri dall'Inghilterra, mette in primo piano il problema monetario. Ma su questo, secondo ogni probabilità, non ostando le pretese francesi, l'accordo sarà più facile, non essendo direttamente in questione che i due interlocutori.

Più importante sarà la presa di posizione di fronte ai problemi finanziari e politici, nei quali le due concezioni americana e francese, sono in aperto e stridente contrasto, quella tendendo risolutamente a una definitiva chiarificazione, questa insistendo disperatamente affinchè nessun testo sia mutato, tutto rimanga come fu stabilito, anche se perciò il mondo dovesse perire.

Eppure la Francia ha già dovuto cedere, e la spinta delle cose continua ad essere più forte di lei, tanto che la costringerà a cedere ancora. Col danno politico incalcolabile di apparirvi costretta, che potrebbe evitare soltanto dimostrando un più acuto spirito di adattamento.

Una volta accettata la moratoria Hoover, sia pure esigendo salvo per la forma il Piano Young, come potrebbe opporsi all'ulteriore sviluppo di quest'azione, che circoscritta a se stessa finirebbe col rappresentare un grave danno anzichè l'utile cui il proponente mirava? Laval dunque, inevitabilmente, dovrà presentare le sue proposte.

Partendo da Le Hâvre ha lanciato una parola orgogliosa: «Vado a lavorare per la pace». Per quanto vi si possano [illegible] le resistenze parigine, è lecito domandare che Laval abbia pure un piano di soluzione tendente non solo a non mantenere immutate le attuali condizioni, ma a migliorarle. Nè è presumibile che si irrigidisca su una sua formula, rifiutando ogni ulteriore discussione. E se Hoover ha pure un suo piano, non mancherà di illustrarlo, e di insistere affinchè si trovi il modo di fondere le due formule in una sola.

Da questi preliminari spunta già la necessità di un'altra Conferenza finanziaria, alla quale probabilmente la Repubblica stellata non si limiterà a mandare soltanto i propri osservatori, essendosi il suo Presidente direttamente esposto con la sua iniziativa.

Quanto al problema del disarmo anch'esso non potrà non essere toccato, tanto più che la Conferenza all'uopo resta fissata per l'imminente febbraio. Se il fuoco della Francia dovesse restare anche in tale riguardo sempre negativo, essa si assumerebbe fin d'ora la responsabilità del fallimento della Conferenza ginevrina. Non si può certo, escludere che tale sia anche la sua intenzione, ma è lecito supporre che in compenso dovrà allora essere in altri campi più remissiva.

Per quanto insomma essa vigili il suo tabernacolo e ne voglia tenere sprangate tutte le porte, il vento della revisione soffia sempre più impetuoso, e non è a disperare ch'essa si accorga del proprio interesse di aprirne taluna, per non correre il rischio di vederle a forza rovesciate.

N. S.

L'arrivo a New York e le prime dichiarazioni

New York, 22 sera.

Il transatlantico «Ile de France» che, come è noto, reca il Capo del Governo francese Laval, è giunto nelle prime ore di stamane nella baia di New York ed è rimasto nella zona di quarantena in attesa che faccia giorno per attraccare allo scalo.

Poco prima di giungere in questo porto, Laval ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono felice di salutare il popolo di un Paese che è carissimo al mio cuore. Io vengo per consolidare la pace e alleviare la crisi mondiale. Sono felicissimo che Hoover e io ci intenderemo reciprocamente».

I periti intanto studiano gli effetti che la progettata clausola antineutralista, da inserire nel patto Kellogg, potrebbe avere nei riguardi della libertà dei mari in caso di guerra quando le navi potrebbero essere perquisite, se sospettate di portare un carico destinato allo Stato aggressore.

Il consigliere dell'Ambasciata americana a Parigi, Mariner, incaricato delle questioni inerenti al disarmo presso il Dipartimento di Stato e il segretario particolare dell'Ambasciatore americano a Parigi, Pell, che hanno viaggiato sul transatlantico, hanno trasmesso al Hoover il testo del discorso che il Presidente del Consiglio francese pronuncerà oggi al Municipio di Nuova York.

Laval affermerà anzitutto, come ha annunziato ieri ai giornalisti che erano a bordo del transatlantico, «la necessità di organizzare la sicurezza internazionale fondata non su vaghe formule ma su precisi impegni che gli Stati devono reciprocamente assumere».

Lascerà intendere che la politica francese persisterà nelle formule attuali, in materia di disarmo, a meno che non venga accordata alla Francia una contropartita adeguata.

Si aggiunge a questo proposito che il patto consultivo cui ha accennato l'ambasciatore Walter Edge nelle sue conversazioni con Briand «non potrebbe essere considerato come sufficiente».

Mariner, all'atto di spedire a Washington il testo del discorso, avrebbe raccomandato a Laval talune attenuazioni del testo. Il delegato americano avrebbe poi informato la Casa Bianca che il Presidente del Consiglio francese non si considererà, nei prossimi negoziati, legato dalle conversazioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi tra Edge e Briand e tra lo stesso ambasciatore americano e il Ministro delle Finanze Flandin.

L'«Excelsior» scrive che a Washington le questioni finanziarie saranno dominate dalla questione del disarmo.

«Laval, — secondo il giornale, — non ha nascosto di sperare più dagli effetti psicologici favorevoli che dalle realizzazioni tecniche immediate per alleviare la crisi. La sicurezza è la condizione primordiale del miglioramento delle relazioni economiche. I capitali non si orientano verso quei Paesi che dànno inquietudini politiche».

La cronaca del movimento dell'oro registra oggi importanti spostamenti dalla Banca di Francia alla Banca Nazionale del Belgio la quale, da alcuni giorni, riceve invii che variano da 50 a 80 lingotti giornalieri.

Secondo informazioni pervenute da Bruxelles all'«Agenzia Belga» il totale dell'oro presentato agli sportelli della Banca Nazionale del Belgio è stato negli ultimi otto giorni di 2600 chili.

ARNALDO MUSSOLINI

ha ieri visitato a Pavia lo stabilimento di una grande azienda. Accompagnavano l'illustre visitatore il prefetto comm. Tarbacco, il podestà prof. Vaccari, l'on. Nicolato, il segretario federale prof. Spizzi, il gen. Preti, il rettore dell'Università prof. Rossi, il console Zanella, il dott. Melani direttore del Popolo di Pavia.

L'esodo dell'oro dagli Stati Uniti non ha intaccato la riserva aurea

Washington, 22 sera.

Il bollettino di ottobre del «Federal Reserve Board» informa che l'esodo dell'oro ha avuto scarse ripercussioni sulle disponibilità auree delle Banche Federali, le quali hanno fatto fronte alle domande di crediti relative al movimento dell'oro, come anche alle maggiori richieste di circolante, per mezzo dello sconto di titoli e l'acquisto di effetti accettabili a garanzia dei biglietti della riserva federale.

Le elezioni inglesi

Si prevede una schiacciante vittoria del blocco "nazionale" di Mac Donald

Le opposizioni non raggiungeranno i duecento seggi

Londra 22 sera.

Le previsioni dello «Stock Exchange» sulla maggioranza che le prossime elezioni forniranno al Governo nazionale oscillano oggi intorno alle cifre di 200, mentre pochi giorni or sono non si attribuiva al Governo che una maggioranza di 150 o 160 voti nella futura Camera. Questo ottimismo è [illegible] anche nel mercato di Borsa ove i titoli finanziari e industriali subiscono, in questi ultimi giorni, sostanziali rialzi. Gli informatori politici dei grandi giornali conservatori non dubitano affatto di una travolgente vittoria del partito nazionale, ma le loro previsioni non sono così ottimistiche come quelle dello «Stock Exchange».

Come sarebbero divise le forze

Vero è che quest'ultimo aveva previsto una forte maggioranza conservatrice nelle elezioni del 1929, risoltesi in una sconfitta del partito di Baldwin, e le sue virtù divinatorie possono essere poste in dubbio. Più interessanti, quindi, appaiono i pronostici di quei giornalisti che per necessità professionale sono obbligati a tastar quotidianamente il polso al corpo elettorale e a seguire i leaders dei partiti nelle loro peregrinazioni propagandistiche attraverso i collegi del Paese, riscuotendo ovazioni come è il caso di Baldwin, o pioggie di patate e di cavoli come è quello di Mosley.

Facendo una media delle previsioni della stampa conservatrice si giunge, stasera, a queste cifre: 340 conservatori e 65 tra liberali e laburisti nazionali con un totale di 405 voti in favore del Governo di MacDonald. All'opposizione laburista-liberale-lloidgeorgiana-mosleyana vengono attribuiti nella prossima Camera al massimo duecento seggi.

La «Morning Post» stamane conclude un dettagliato esame della posizione dei candidati nazionali e antinazionali nei collegi del Paese sostenendo che 277 collegi offrivano certezza di vittoria per i candidati governativi e 140 per quelli «antinazionali». Duecento collegi apparivano però dubbi. La «Morning Post», la quale scongiurava stamane le organizzazioni locali del partito conservatore a non abbandonarsi a ottimismi del genere di quelli dello «Stock Exchange», e a raddoppiare la propaganda per mantenere a ogni costo l'unità del fronte nazionale contro le forze antigovernative.

Gli insistenti consigli rivolti dalla intera stampa conservatrice alle organizzazioni elettorali del partito mirano a rincuorare i combattenti, in un momento in cui la situazione tende a cacciarsi e le previsioni a farsi meno attendibili. Si delinea, infatti, a partire da oggi, una manovra lloydgeorgiana che, se non frenata a tempo, può far crollare molti castelli in aria del conservatorismo, e conferire alla futura Camera una configurazione tale da intralciare seriamente la libertà di azione del partito baldwiniano.

Le manovre di Lloyd George

Non si contesta più ormai il fatto che un profondo [illegible] è intervenuto nella posizione reciproca dei liberali e dei laburisti. Non lo contesta neanche più il «Daily Herald», il quale oggi in grossi caratteri, e nella sua prima pagina, annuncia che «il movimento dei liberali in appoggio dei candidati laburisti fa ogni giorno nuovi progressi, e i galoppini elettorali conservatori incominciano [illegible] a sottoporre a revisione i loro calcoli sull'esito della lotta».

I conservatori, dice l'organo laburista, si rallegravano fino a ieri degli abbondanti ritiri di candidature, liberali nei collegi per lasciar soli i conservatori di fronte ai laburisti. Ora però essi si accorgono che queste duplici candidature, ottenute con tanta fatica e anche con molti sacrifici, possono non agevolare, come credevano, la vittoria dei candidati della destra, bensì quelli della sinistra.

Per arginare il ravvicinamento dei liberali ai laburisti, Snowden si era sforzato, in questi giorni, di calmare gli allarmi liberali, assicurando il pubblico che anche una travolgente vittoria dei conservatori non significava la adozione da parte del futuro Governo di misure protezionistiche.

Stasera MacDonald ha pure dichiarato: «Non ho nulla da aggiungere a quanto dissi nel mio manifesto, nel quale affermai con tutta chiarezza che nel considerare i rimedi ai nostri presenti malanni nessuna seria proposta sarebbe stata esclusa dalla nostra disamina. Le elezioni non mirano a darci il mandato per applicare immediatamente tariffe doganali, bensì per esaminare queste in relazione con tutti i nostri problemi e per applicarle soltanto nel caso in cui le riterremo vantaggiose e nel modo in cui le riterremo tali».

Stasera poi alcuni giornali affermano che in seguito a trattative intervenute ultimamente, Llod George assumerebbe la presidenza del gruppo parlamentare laburista e la carica di capo della opposizione nel caso in cui Henderson uscisse sconfitto nelle elezioni.

E. P.

L'impiego del film parlante per la propaganda nei collegi

Londra, 22 sera.

Come in tutte le elezioni generali inglesi, anche in quelle presenti, vi è una quantità di gente la cui gioia della vita è di lanciare improvvisamente ai candidati, specialmente a quelli novellini, qualche domanda che li pone in imbarazzo e li lascia muti, facendo loro perdere il filo del discorso.

E' famosa in Inghilterra la frase: «Che cosa disse Gladstone nel 1850?» ed altro ancora più insulse, che però, lanciate al momento opportuno, non mancano mai di fare il loro effetto.

Disgraziatamente per loro, però, sta per finire questo sollazzo degli interruttori di professione. Non meno di duecento comizi all'aria aperta saranno tenuti in questa settimana nella Gran Bretagna, nei quali, al posto dei banchi degli oratori vi sarà uno schermo con un altoparlante, e, per mezzo di un film [illegible], sarà possibile di sentire i discorsi di Stanley Baldwin, di MacDonald, di John Simon e di altri famosi oratori.

Gli interruttori di professione ne sono desolati perchè, evidentemente, non vi è sugo a fare domande imbarazzanti ad uno schermo che continua impassibilmente a parlare, e, minore soddisfazione vi è ancora a gettare uova marcie sullo schermo, mentre la voce dell'altoparlante continua, e continua finchè la pellicola sia finita.

Certamente questa novità del «film parlante» politico ha tolto ai comizi elettorali molte loro attrattive, e gli intraprendenti droghieri che avevano messo da parte una grande quantità di uova, di discutibile freschezza, a scopo elettorale, troveranno che quest'anno le richieste sono finite.

Intanto il diluvio della letteratura elettorale non scema. Si calcola che cinquanta milioni, di circolari saranno distribuite in questi giorni dai portalettere, e tutte esenti da tassa postale.

Intanto, parallelamente alle elezioni politiche si sta «lavorando» per quelle comunali: sono state proclamate le candidature per le elezioni di 1386 consiglieri municipali nelle città, che si devono rinnovare quest'anno, essendo scaduti i tre anni di carica. Le elezioni avranno luogo il 2 novembre.

Come è avvenuto in precedenti occasioni, i laburisti-riformisti municipali, che sono i rivali maggiori dei laburisti, cercano di assicurarsi la maggioranza dei seggi che vengono lasciati liberi.

Anche i progressisti hanno messo in campo un buon numero di candidati. La lotta, nell'insieme, passa in seconda linea, di fronte a quella delle elezioni generali; tuttavia, si crede che essa accelererà maggiormente ad elezioni terminate.

Edison avrebbe risolto il problema della gomma artificiale

West Orange 22 sera.

Charles Edison ha dichiarato che prima della morte di suo padre, gli assistenti dell'inventore portarono al capezzale dell'infermo alcuni saggi di gomma vulcanizzata ottenuta dal «golden rod» (pianta indigena della famiglia delle composite).

A quanto pare sarebbe stato, dunque, risolto il problema di ottenere la gomma da piante nazionali, problema a cui Edison si dedicava, come è noto, da alcuni anni.

Gli industriali Henry Ford e Harvey Firestone hanno confermato la notizia. Essi si propongono, prima di lasciare West Orange, di conferire col figlio del grande inventore circa lo sfruttamento industriale della scoperta.

Firestone, che è a capo di una grande industria produttrice di gomma, ha detto:

«Si tratta del più felice esperimento che riguarda non solo la gomma, ma anche parecchi altri prodotti».

Ma non ha voluto dare altri chiarimenti.

DOMANI:
il primo capitolo di
Europa sotterranea
dovuto alla penna di
ITALO SULLIOTTI

Il Regime contro la disoccupazione

Oltre duecentomila operai occupati nelle opere controllate dal Ministero dei Lavori pubblici

La relazione al Capo del Governo del Ministro Di Crollalanza

Roma, 22 sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha indirizzato la seguente lettera a S. E. il Capo del Governo:

«Ho l'onore di comunicare all'Eccellenza Vostra, come di consueto, i dati relativi all'impiego giornaliero di mano d'opera nella media del periodo lavorativo della prima quindicina di ottobre in confronto con la seconda quindicina di settembre, nei lavori pubblici eseguiti direttamente o controllati dagli Uffici tecnici da me dipendenti.

«Le autorizzazioni di nuovi lavori e le disposizioni recentemente impartite per l'intensificazione di quelli già in corso di esecuzione, hanno contribuito a far crescere il numero degli occupati nell'intervallo fra le due quindicine, in modo che oltre a compensare la diminuzione derivante dall'ultimazione graduale dei lavori in corso, hanno lasciato una eccedenza sull'impiego della prima quindicina di circa diciassettemila operai.

«Si è raggiunto così l'impiego complessivo nelle opere eseguite o controllate dagli Uffici tecnici da me dipendenti di 201.678 operai. — Di Crollalanza».

Gli operai occupati dal Comune di Milano

Roma, 22 sera.

Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Milano in data 17 ottobre u. s., erano 7151, così suddivisi:

Operai stradali n. 3196; opere tranviarie 947; edifici scolastici 443; opere sanitarie-igienico-sociali 547; opere idrauliche 0; impianti di illuminazione pubblica 10; azienda elettrica 1469; opere varie 580.

I ricevimenti del Duce

I dirigenti della Società «Garigliano» - Il gen. Pirajno

Roma, 22 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Di Crollalanza, i signori comm. ing. Arlberto Castelli, ing. Francesco Di Nitto e il comm. avv. Giuseppe Rossi in rappresentanza della Società Idroelettrica «Garigliano» e il signor comm. Carlilio Irace e prof. Antonio Bianchi, che hanno riferito sulla trasformazione fondiaria della piana del Garigliano e sulla utilizzazione del Taloro in Sardegna.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dalla Società Idroelettrica Garigliano.

A S. E. il Capo del Governo è stata offerta la «Guida Storica Politico-militare del Risorgimento italiano» del generale A. Pirajno.

S. E. il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e ha fatto pervenire all'autore il suo vivo compiacimento per la pregevole opera compiuta e per la finalità cui essa si ispira.

S. E. Balbo è ritornato in volo in Italia

Roma, 22 sera.

Il Ministro Balbo è rientrato in volo l'altro ieri sera, atterrando a Foligno.

Quattro comunisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 23 sera.

Due altri brevi processi sono stati discussi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che era presieduto dal gen. Saporiti.

Il primo era a carico di tale Cesare Tacchelli, contadino, di Abbiategrasso, e ivi residente, che doveva rispondere di appartenenza al partito comunista.

Egli fu tratto in arresto dalla Questura di Milano, insieme ad altri individui indiziati di appartenere a una cellula comunista.

Gli altri furono, però, prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove, mentre il Tacchelli si rendeva pienamente confesso.

Lo stesso atteggiamento egli ha tenuto stamane in udienza. Il P. M. cav. uff. Fallace ha chiesto per lui due anni di reclusione che il Tribunale, con la sua sentenza, ha ridotto a un anno di reclusione e a un anno di libertà vigilata. Lo difendeva l'avv. Kernot.

Gli imputati, nel secondo processo, erano il fabbro Libero Spataro, nativo di Udine e residente a Milano, l'ebanista Alfredo Chiesurin, di S. Vendemiano (Treviso), residente a Milano e l'altro ebanista e compaesano Ferdinando Perencin, residente a Eboli (Salerno).

Essi dovevano rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il 15 dicembre u. s. l'ing. Emilio Faraggiana, capo delle officine elettro-ferroviarie Taliero, di Milano, mentre faceva il consueto giro di ispezione tecnica nelle officine, sorprese l'operaio Spataro Libero, mentre leggeva un foglio di propaganda sovversiva a un altro operaio.

Dall'atteggiamento dello Spataro, che si diede alla fuga, lacerando e tentando di ingoiare il foglio in parola, il Faraggiana comprese che la lettura del foglio non era un fatto occasionale e innocente.

Pertanto avvertì le competenti autorità le quali assodarono che da tempo lo Spataro faceva propaganda del genere fra gli operai di quella officina, che a convertire lo Spataro al comunismo era stato il Chiesurin, che allo Spataro forniva istruzioni e materiale di propaganda sovversiva, e che a sua volta il Chiesurin aveva svolto molta attività comunista specie di propaganda e di proselitismo dando conto del suo operato a Perencin, che trovavasi a Eboli, come da lettera sequestrata.

Nei loro interrogatori questi tre imputati sono stati confessi ammettendo di avere delle simpatie per il comunismo pur senza essere tesserati.

Sentiti alcuni testimoni il P. M. ha chiesto la condanna dello Spataro a due anni di reclusione e degli altri due, di minore età, a due anni ciascuno. In difesa hanno parlato gli avv. Angelucci e Manassero.

La sentenza del Tribunale è stata conforme alla richiesta del P. M.

I lavori del Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche

Roma, 22 sera.

Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche ha tenuto, sotto la presidenza del senatore Marconi, la sua riunione periodica.

Il generale Vacchelli ha dato notizia della lunga campagna gravimetrica in mare compiuta a cura della sezione geodetica del Consiglio a bordo di un sottomarino concesso dalla Regia Marina. Le misure furono eseguite dal prof. Cassinis, segretario del Comitato geodetico e geofisico, e i risultati sono stati soddisfacenti.

Su proposta del generale Vacchelli, il Direttorio ha deliberato di inviare un caldo ringraziamento al prof. Meinesz, che prestò gli strumenti speciali da lui ideati per queste misure e che aiutò il personale italiano nel suo addestramento.

Il Presidente ha poi dato comunicazione del favorevole svolgimento delle ricerche comprese nel programma dal Consiglio per il 1931.

Il Direttorio ha deciso di invitare subito i Comitati a studiare e preparare le proposte per il programma delle ricerche da svolgersi nel 1932. Dato lo sviluppo preso e l'importanza dei problemi affidati allo studio della Commissione dell'alimentazione, il Direttorio ha approvato la riorganizzazione della Commissione stessa, come pure ha approvato la proposta del Comitato Nazionale Matematico per la pubblicazione di monografie matematiche, ratificando l'accordo con la casa editrice Zanichelli per la loro pubblicazione.

Ha, inoltre, deciso di iniziare la pubblicazione del bollettino di informazioni nella sua nuova veste, notevolmente ampliata. La pubblicazione s'intitolerà: «La ricerca scientifica», e col 1.o Gennaio 1932, da mensile diverrà quindicinale. Il Consiglio, in seguito ad un accordo intervenuto con gli Editori, viene ad essere esonerato da ogni spesa per questa pubblicazione.

Il Presidente ha poi presentato al Direttorio il 1.o volume della seconda edizione aggiornata dell'Opera «Istituti e laboratori scientifici italiani», curata dal Segretario generale. Il 2.o ed ultimo volume uscirà entro l'anno e comprenderà tutti gli istituti per la biologia, la medicina e l'agricoltura. L'opera completa sarà di oltre mille pagine.

Il Presidente ha annunciato pure la imminente pubblicazione della seconda edizione dei periodici italiani scientifici tecnici e di cultura generale aggiornata al 1931.

Il Direttorio ha concesso infine una borsa di studio al dott. G. Gentile per il perfezionamento in fisica teorica.

L'on. Starace a Napoli

Napoli, 22 sera.

E' giunto stamane, in automobile, da Roma l'on. Starace, il quale si è recato direttamente alla Federazione Provinciale Fascista ed ha conferito con il Segretario Federale circa l'organizzazione per la venuta del Duce e delle imponenti manifestazioni fasciste.

La regina d'Olanda a Milano

Milano, 22 sera.

La Regina madre d'Olanda, che da qualche giorno si trova a Varese è giunta ieri a Milano accompagnata da alcuni gentiluomini del suo seguito ed ha visitato in forma privata i principali monumenti cittadini. Particolarmente, la Regina si è soffermata in Duomo ed alla Biblioteca Ambrosiana dove, sotto la guida di mons. Galbiati, ha ammirato e consultato vari manoscritti e documenti storici, che si riferiscono alla sua nazione. Prima di congedarsi per far ritorno a Varese, la Regina si è compiaciuta vivamente con mons. Galbiati, per la ricchezza ed i valori della biblioteca.

LE MANIFESTAZIONI AGRICOLE PIEMONTESI

La Mostra ortofrutticola e del crisantemo inaugurata da S. E. il Prefetto di Torino

L'intervento del Podestà - Lo schietto successo della Mostra

Senza alcuna speciale cerimonia, questa mattina al Palazzo Carignano si è inaugurata la Mostra autunnale ortofrutticola e del crisantemo, organizzata dal Sindacato ortofrutticoltori sotto l'egida della Federazione provinciale fascista degli agricoltori e come manifestazione del congresso che si tiene nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa.

Alle ore 11 sono giunti a Palazzo Carignano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, i vice-Podestà, i rappresentanti del Partito e di tutte le organizzazioni sindacali, gli esponenti delle autorità cittadine e i congressisti. Le Autorità sono state ossequiate dal comm. Cravino, commissario alla Federazione Agricoltori, dal prof. Remondino, ispettore superiore per l'agricoltura del Piemonte e della Liguria, e dai principali esponenti del Congresso. Dopo aver compiuto un giro attraverso la Mostra, S. E. il Prefetto ed il Podestà si sono vivamente complimentati con gli organizzatori, tra i quali era pure il signor Pennaslo del Sindacato, quindi dopo circa venti minuti hanno lasciato il Palazzo Carignano, rientrando alle rispettive sedi.

La Mostra occupa tutto il porticato esterno del Palazzo e l'atrio interno. Sotto il porticato sono specialmente disposti gli *stands* dei prodotti ortofrutticoli, tra i quali sono notevoli quelli del Consorzio Torinese, della Cooperativa di Canale e della Federazione degli Agricoltori di Cuneo, che in unione alla Cattedra Ambulante di quella Provincia, occupa il maggiore spazio dedicato alla categoria. E sono esemplari meravigliosi di pesche, di pere, di mele giganti, che attirano lo sguardo dei visitatori e dànno un'idea adeguata dello sviluppo raggiunto dalla frutticoltura nelle nostre plaghe e delle possibilità che ancora si possono raggiungere. Il porticato è inoltre occupato dalla esposizione di macchine per calibrare le frutta, per il loro imballaggio e per quanto occorre alla conservazione e trasporto di questi delicati prodotti.

L'atrio è invece quasi interamente dedicato al crisantemo, che sfolgoreggia in una infinità di aiuole, sotto forme e colori svariatissimi. Questa parte della Mostra raffigura una vera e sorprendente serra disposta con finissimo gusto.

Il successo, tanto dell'una quanto dell'altra branca, si è delineato sino dal primo momento. La folla dei visitatori, composta in gran parte di graziose ed eleganti signore, si è riversata nel palazzo, ammirando i prodigi conseguiti e nei frutteti e nei giardini e non saziandosi di esprimere la propria lode per il modo geniale con cui la mostra è stata disposta. Bisogna effettivamente dire che l'atrio del Palazzo Carignano, sebbene rimanga in permanenza inutilizzato, si presta in modo mirabile a questo genere di attività ed è da augurarsi che di ciò si tenga conto anche nell'avvenire.

Nel pomeriggio è continuato il Congresso con la discussione di importanti temi orto-frutticoli.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Valenza, 22 sera.

Ieri sera, a tarda ora, circolava in città la notizia di una gravissima sciagura toccata a vari operai nel vicino paese di Mede Lomellina e già i particolari tragici correvano di bocca in bocca.

Nella notte abbiamo raggiunto Mede e in base alle informazioni forniteci possiamo riassumere così la tragica scena di cui furono disgraziate vittime tre operai medesi.

Verso sera alcuni muratori stavano trainando una lunga scala Porta, completamente montata, che doveva servire loro per dei lavori edilizi, nei pressi della chiesa parrocchiale.

Nell'attraversare una strada non si accorgevano che l'alta scala urtava contro alcuni fili ad alta tensione della linea elettrica e nel cozzo uno degli stessi fili si era spezzato e stava precipitando sulla strada.

Fu questione di secondi e uno dei capi del cavo investiva in pieno l'operaio Angelo Calvi di 28 anni, folgorandolo sul colpo. Altri due compagni del morto, Pierino Longhi, di 17 anni, e Giorgio Gerlo, di 28 anni, sfiorati dall'alta tensione, venivano lanciati con estrema violenza a una trentina di metri di distanza e finivano, feriti gravemente, contro il muro di una casa.

Sul luogo del sinistro fu un accorrere di gente per portare soccorso agli infortunati; e mentre il cadavere del Calvi veniva pietosamente ricomposto, il Longhi e il Gerlo potevano essere trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

Oltre a lesioni gravi, i due muratori presentavano bruciacchiature diffuse per tutto il corpo e paralisi parziale agli arti.

La prognosi è riservatissima per entrambi e solo un miracolo potrà strappare i due giovani alla morte.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 6 - (6ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 25 Ottobre

Juventus-Genova	....	....	p. 10
Fiorentina-Torino	....	....	p. 9
Casale-Brescia	....	....	p. 8

Cognome ______________________

Nome ______________________

Indirizzo ______________________

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 24 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Vagabondaggi provinciali

La strada delle Alpi

CUNEO, ottobre

Il viaggiatore diligente e coscienzioso che, dopo aver passato in rassegna la catena delle Alpi, sul versante francese, lungo quella suggestiva «Route des Alpes» che tutti i turisti conoscono si accinge a fare la stessa cosa dalla parte italiana, rimane subito deluso: fatta qualche eccezione, le nostre vallate sono a fondo cieco e le strade che ad esse conducono si interrompono alla base dei grandi massicci montani.

Una strada delle Alpi non esiste da noi: non esistono comunicazioni d'arroccamento e chiunque voglia passare da una valle all'altra è irrimediabilmente costretto a ridiscendere al piano.

A parte le considerazioni d'ordine strategico che tale stato di cose potrebbe suggerire, le strade trasversali alpine hanno una importanza dal punto di vista turistico e demografico, soprattutto hanno importanza grandissima in provincia di Cuneo, come rimedio ad un fenomeno doloroso: lo spopolamento delle valli, messo in evidenza da molti studiosi [illegible] to, or non è molto, anche alla Camera dei Deputati. Purtroppo, vi son borgate ove gli unici abitanti rimasti sono vecchi al di sopra degli ottanta anni, altre ve ne sono che gli abitanti in massa hanno addirittura abbandonato: per le finestre spalancate come immense occhiaie il vento si ingolfa ululando, nelle sere di tormenta, e sbattendo le imposte, come per la rabbia di non trovare un'anima sul suo cammino. Alcuni Comuni hanno visto la popolazione ridotta alla metà e persino ad un terzo. In linea generale, la diminuzione della popolazione montana s'aggira fra il 25 ed il 40 per cento ed è uno spettacolo profondamente triste quello dei valligiani che incessantemente scendono a valle abbandonando i paesi. E pazienza quando calano in Italia! Più spesso li attira la Francia, ove trovano maggior facilità di lavoro e più alte mercedi e quasi sempre finiscono fatalmente col subire la politica di snazionalizzazione, divenuta oramai sistema nella vicina Repubblica.

Che il turismo possa in qualche modo, attenuare il male ed in taluni casi addirittura arrestarlo è fuor di dubbio — ne abbiamo la prova in quelle zone dell'Alto Adige e del Trentino ove l'organizzazione del turismo è più perfetta e dove il fenomeno dello spopolamento è di molto attenuato, quando non è addirittura nullo — ma in provincia di Cuneo siamo ancora assai lontani da una organizzazione simile.

Del problema si è occupato l'on. Vezzani, in una recente riunione rotariana. Da profondo conoscitore della provincia e delle valli alpine in genere, egli ha richiamato l'attenzione [illegible] sulla necessità di costruire lungo il fronte, una grande strada delle Alpi, non necessariamente uguale alla «Route des Alpes» francese — chè, anzi ha detto l'oratore, la nostra dovrebbe avere caratteristiche diverse — ma destinata a rivaleggiare con quella per bellezza ed utilità.

Per il turismo italiano, specie automobilistico, una simile strada costituirebbe una vera conquista, specialmente se svolta su due o tre itinerari diversi, uno più alto presso la linea di displuvio, uno a mezza costa ed uno nella zona pedemontana.

Non è lontano il tempo in cui gli albergatori delle nostre vallate s'opponevano ostinatamente alla costruzione di nuove strade, sostenendo, non so in base a quale criterio, che esse allontanavano i clienti, ma forse oggi gli stessi albergatori non la pensano più così: la realtà della vita ha la sua eloquenza ed essendosi persuasi che nel secolo del motore bisogna adottare, volenti o nolenti, il ritmo dei motori, ecco essi, gli albergatori, i primi e più ardenti fautori del progresso tecnico, applicato anche al turismo.

Il giorno in cui, partendo da Sanremo, si potessero percorrere tutte le nostre Alpi, sino ai laghi ed oltre, anche per le nostre vallate, ricche di bei paesaggi, ma così purtroppo tagliate fuori dal traffico turistico, si inizierebbe un'èra migliore. E poichè, per una volta tanto, le esigenze della vita facile coincidono con quelle della difesa militare, con una tale opera s'unirebbe l'utile al dilettevole, il che, secondo Virgilio, costituisce il massimo guiderdone cui uomo possa aspirare.

M. E.

Il nuovo bilancio del Rettorato provinciale aostano

Aosta, 22 sera.

Presieduta dal Preside generale Pellerino, ha avuto luogo una importante seduta del Rettorato dell'amministrazione provinciale. E' stato discusso e deliberato il bilancio preventivo per l'anno 1932, essendo state stanziate circa lire 9.600.000 per spese effettive. Oltre al contributo integrativo da richiedersi allo Stato, venivano deliberati sgravi, sommanti a lire 1.760.000, in merito alla sovraimposta provinciale sui terreni e sui fabbricati, essendo le relative aliquote state diminuite, da centesimi 200 a 100 per i terreni, e da centesimi 100 a 75 per i fabbricati.

Il contributo dell'Amministrazione della Provincia al Consorzio Antitubercolare veniva elevato da lire 125.000 a 250.000, essendo pure state stanziate lire 150.000 per diversi contributi, al fine di favorire l'agricoltura, l'assistenza e l'educazione, venendo in pari tempo aumentati gli stanziamenti per la assistenza ai dementi ed all'infanzia abbandonata.

Sono state prese le opportune deliberazioni per fissare le modalità, relative all'inaugurazione, che avrà luogo il 28 ottobre, di diverse opere pubbliche eseguite durante l'anno IX dalla Amministrazione della Provincia, quali, il nuovo palazzo sede dell'Amministrazione della Provincia in Aosta, lavori stradali vari per circa L. 4.000.000 (prolungamento della strada di Val Pelline, sistemazione delle strade che uniscono Ivrea a Castellamonte ed a Vercelli, ecc. ecc.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Un'altra giovane mamma beneficata

«Sono stata scacciata di casa un anno e mezzo fa, quando mio padre seppe del mio errore...». Così ci scrive la signorina A. A., chiedendoci di venire in suo aiuto. E aggiunge: «Sono sola, e vivo di quel poco lavoro che riesco a trovare col mio mestiere di sarta».

Poco più avanti il quadro si rischiara di un raggio di gioia: «Se vedessero il mio piccolo Angelo! Oggi conta dieci mesi e mezzo, ed è sempre con me... Anche il suo papà lo adora, e vorrebbe sposarmi, ma è disoccupato e manca di ogni mezzo per provvedere alle spese del matrimonio e a metter su casa».

Si tratta quindi di un caso che, se per la durezza del momento economico merita un pronto aiuto — e noi volentieri oggi assegniamo alla signorina A. A. le nostre cinquanta lire — non riveste i caratteri foschi di tante altre maternità accompagnate dalla malvagità e dal tradimento.

Se, come ci dichiara questa giovane mamma in angustia, il padre del piccolo Angelo è un uomo onesto e possiede tutti i requisiti di un ottimo impiegato, è da sperare, anzi è da credere certamente, che non potrà molto tardare il giorno in cui questa piccola famigliuola potrà legalmente costituirsi e trovare la sua quieta felicità.

Forse una delle principali cause che ha originato la penosa situazione di cui parliamo, è da ricercarsi nella eccessiva severità di un padre verso la propria figliuola.

Vorremmo sperare che il padre della signorina A. A. voglia rendersi conto della inutile crudeltà di persistere nel suo atteggiamento ostile. Forse, col suo aiuto, anche il giovane papà del suo nipotino potrebbe facilmente trovare da collocarsi. Quando le buone intenzioni ci sono, ogni sforzo per trovare un accomodamento è opportuno e doveroso.

Intanto vogliamo rivolgere anche al giovanotto un preciso consiglio. Per contrarre matrimonio, quando si può provare la propria impossibilità finanziaria, è assai facile ottenere la dispensa da ogni spesa. Vada dunque a confidarsi dal parroco, il papà del piccolo Angelo.

Anche se per ora non potrà accasarsi, avrà sempre fatto un grande e lodevole passo dando prova, alla madre del suo bimbo, della serietà del suo affetto e della sua onestà.

Poi è da credere che la fortuna aiuta i galantuomini, e certo giorni migliori per tutti non tarderanno a spuntare.

Se ad un matrimonio e ad una riconciliazione si potesse giungere, noi avremmo [illegible] compiuto un'opera buona, che ci rallegrerebbe assai più dell'aver potuto concedere il nostro modesto sussidio quotidiano.

Il Prefetto Mariano a Bra

Bra, 22 sera.

La cittadinanza braidese ha salutato oggi con una devota entusiastica manifestazione S. E. il Prefetto di Cuneo, Comandante Adalberto Mariano, che veniva per la prima volta a visitare questa operosa zona della provincia. S. E. il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale comm. Bonino, ha avuto il primo saluto dai giovani delle scuole locali e dalle inscritte al Fascio femminile.

Sulla piazza del Municipio erano frattanto convenuti i cittadini braidesi, le Camicie Nere, il Fascio giovanile ed i combattenti e mutilati della città e dei centri vicini. Nel salone d'onore del Municipio, il Commissario Prefettizio comm. avv. Bartolomeo Lauchi ed il Commissario del Fascio locale hanno presentato a S. E. il Prefetto le autorità civili, le rappresentanze e personalità convenute per rendere omaggio al valoroso Comandante. Il Commissario Prefettizio ha rivolto poi a S. E. Mariano il saluto devoto e deferente della cittadinanza braidese; ha risposto il Prefetto con un chiaro discorso, vivamente applaudito da tutti i presenti. Le autorità si sono recate poi alla sede del Fascio, dove alla presenza delle vecchie Camicie Nere braidesi, hanno parlato il commissario straordinario capo manipolo Carlo Gaia ed ancora il Prefetto. La cittadinanza, che gremiva la piazza del Municipio, ha ancora una volta salutato l'eroico Capo della nostra provincia.

La Confederazione Sindacati Agricoltori a congresso dal 9 al 12 gennaio

Roma, 22 sera.

Si è riunito il direttorio della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Razza. Presenti tutti i membri. Il direttorio ha stabilito che il congresso nazionale della Confederazione sia tenuto a Roma dal 9 al 12 gennaio. Il congresso seguirà l'azione che il programma già tracciato nei congressi delle Federazioni di categoria.

La triste odissea di una vecchia

Maltrattata affamata derubata

dal cognato e dalla sorella che ne vogliono l'eredità

La difficile fuga dalla prigione domestica ove era rinchiusa

Fino a qualche mese fa, i contadini abitanti nelle campagne circondanti Nole Canavese ed i paesi vicini avevano visto peregrinare, di cascina in cascina, una vecchia vestita poveramente, il cui volto, solcato di rughe profonde, era soffuso di un pallore cadaverico. La donna, con voce fioca, chiedeva un tozzo di pane per sfamarsi.

La donna, tale Gregorina Cubito, di 61 anno, non era una mendicante di professione: fino a due anni fa essa aveva vissuto nell'agiatezza con gli utili che le provenivano da un vasto appezzamento di terreno di sua proprietà. Essa era anche proprietaria, in comune con la sorella Felicita Cubito, di dieci anni più vecchia di lei, di una cascina, ed era riuscita a raggranellare, facendo risparmi, circa 4500 lire.

Il vitalizio

Nella cascina del Cubito, oltre le due sorelle, vivevano il marito di Felicita, certo Pietro Chiara fu Gioachino, di 64 anni, e i di lui figli, alcuni dei quali ammogliati. La Gregorina, che era vissuta sempre zitella, coll'andare degli anni sentì che non era più in grado di curare i propri interessi, motivo per cui chiese un consiglio alla sorella e al cognato.

Questi mostrarono molto interessamento alla cosa, tanto che, dopo aver fatto un inventario dei beni della donna, le fecero la seguente proposta:

— Consegna a noi tutto quello che ti appartiene e noi ci impegnamo di provvedere al tuo mantenimento. Non avrai più fastidi di sorta e potrai vivere tranquilla.

La vecchia prese in esame la proposta, la trovò di suo gradimento e qualche giorno dopo, con la sorella e il cognato, si recò da un notaio di Ciriè, ed ivi redasse in forma di vitalizio, la cessione dei beni, che ammontavano, considerato il valore del terreno e della parte di cascina di sua proprietà, a circa 70.000 lire.

Inoltre — come abbiamo detto — la vecchia possedeva un piccolo peculio di 4500 lire, che, all'atto della cessione dei beni, rimetteva nelle mani del cognato.

Per qualche tempo la Gregorina venne trattata dalla sorella e dal cognato assai bene. Essa — secondo quanto nel contratto era stabilito — continuava ad alloggiare in quella parte di cascina, che, coi mobili e biancheria, aveva ereditato alla morte dei suoi genitori; mangiava a tavola coi congiunti e questi pensavano a vestirla e a provvederle tutto ciò che le occorreva.

Dopo alcuni mesi, però, il Chiara cominciò a dimostrarsi poco soddisfatto dell'affare che aveva concluso, tanto che, fatta venire in casa sua la Gregorina, le disse che le 4500 lire erano ormai finite e che egli non intendeva più pensare al suo mantenimento.

Occorre dire che il Chiara era assai conosciuto nella borgata per la sua inverosimile avarizia. Egli, pur di poter risparmiare sia pure pochi centesimi, non avrebbe esitato a far soffrire la fame ai propri figlioli.

«Tu costi troppo»

La povera Gregorina, che non aveva nessuno a cui rivolgersi per chiedere aiuto e protezione, ascoltò le parole del cognato con un vago presagio di sventura. Cercò di protestare, facendo osservare che la terra, che lei gli aveva ceduto, rendeva assai; inoltre le spese che egli doveva sostenere per il suo mantenimento non erano affatto rilevanti. Inutili parole. Il Chiara fu irremovibile nella sua decisione. Alla fine così concluse:

— Voi lascerete l'alloggio che occupate, naturalmente senza togliere da esso i mobili e la biancheria, che mi appartengono per contratto, e andrete ad abitare la camera che al piano terreno vi assegnerò.

Che cosa poteva fare, una donna sola, di quell'età, contro la volontà di un uomo, che era appoggiato da tutti i familiari? Tentò, la povera Gregorina, di rivolgersi, per aver protezione, alla sorella, ma questa le rispose:

— Mio marito ha ragione. Tu costi troppo e noi non ti possiamo mantenere come una signora!

Rassegnata, la Gregorina aveva finito col rifugiarsi nella misera cameretta, arredata di un vecchio letto di ferro e di un tavolino, che le era stata assegnata. Da quel giorno incominciò il calvario della povera donna.

Il giorno seguente, il cognato andò a trovare la donna per dirle che non avrebbe più tollerato che essa avesse mangiato con loro e le avrebbe mandato il cibo in camera. La donna non rispose, e all'ora di colazione le vennero recati una brocca d'acqua e un pezzo di pane. Così pure all'ora della cena. Nei giorni seguenti ebbe lo stesso trattamento. Il pane che le mandavano non era fresco e la vecchia quasi priva di denti, per mangiarlo, doveva ammollirlo nell'acqua. La razione poi non era tale da sfamarla completamente.

Stanca di quella vita miserabile, tormentata dalla fame, la Gregorina, un giorno, uscì di casa e si recò a chiedere qualcosa da mangiare ad una famiglia di contadini che abitava in una cascina poco distante da quella del Cubito.

Questo fatto venne a conoscenza del Chiara, il quale andò su tutte le furie e provvide perchè la cosa non avesse a ripetersi, facendo in modo che la cognata non potesse allontanarsi di casa senza il suo permesso.

Prigioniera in una camera

Infatti chiamò un fabbro e fece applicare alla camera della Gregorina una solida serratura. Poi chiuse la porta e intascò la chiave. La vecchia era ormai prigioniera di coloro che aveva beneficato. Quella camera, le cui pareti avevano larghe chiazze di umidità, prendeva luce da una piccola finestra ad inferriate situata a due metri circa dal suolo. Non era sufficiente a dar aria alla camera.

La vecchia aveva l'esatta impressione di vivere in una tomba. Qualche volta i parenti si dimenticavano persino di mandarle quel po' di pane che serviva a tenerla in piedi e di rinnovarle l'acqua. Due o tre volte la settimana, il cognato o la sorella, si recavano dalla Gregorina e la facevano uscire per un'ora dalla camera per farle prendere un po' d'aria. Durante questo periodo, la donna, che era attentamente sorvegliata, non doveva allontanarsi dal cortile. Ogni volta che l'infelice s'incontrava coi suoi aguzzini, li supplicava che la ridessero in libertà. Riceveva sempre la stessa risposta:

— Sarebbe meglio che moriste. Almeno ci togliereste il disturbo di dover pensare a voi e ci lascereste libera la camera.

Parecchie volte, usando tutta la sua astuzia, l'infelice era riuscita a sottrarsi alla sorveglianza dei parenti e ad allontanarsi dalla casa. Camminava allora per la campagna, sola, sfinita dalle sofferenze e dal dolore e si rivolgeva alle famiglie di contadini chiedendo loro un po' di cibo. Ogni volta che la donna fuggiva, il cognato e la sorella la ricercavano giorno e notte e fino a tanto che non l'avevano rintracciata.

A coloro che chiedevano perchè l'infelice fosse ridotta in quello stato, i coniugi Chiara rispondevano:

— E' una povera pazza. La teniamo in casa perchè non abbiamo il coraggio di farla ricoverare al manicomio.

Ma appena la vecchia rientrava in casa, il Chiara le si scagliava contro indirizzandole ogni sorta di improperi e percuotendola fino al punto da farle perdere i sensi.

— Così imparerete a scappare, vecchia strega!

E se ne andava rinchiudendo la porta. Non appena però la vecchia poteva, tornava a fuggire...

Due anni erano trascorsi così, finchè il 23 luglio scorso la vecchia riuscì ancora a fuggire e a rifugiarsi nella cascina abitata da certo Trivero, al quale narrò la sua triste odissea. Il contadino, commosso, le offrì ospitalità e si recò a narrare quanto aveva appreso dalla Cubito ai carabinieri di Ciriè.

Accertati i fatti quali erano stati denunziati, il maresciallo maggiore Manzucato procedeva all'arresto del Pietro Chiara e della Felicita Cubito, che venivano quindi denunciati all'autorità giudiziaria per sequestro di persona.

Comparsi dinanzi alla VII Sezione del Tribunale (presieduto dal conte Pinelli; P. M. cav. Martelli; cancelliere cav. uff. Luotto) i due coniugi venivano condannati a due anni e mesi sei di reclusione ciascuno.

I segretari comunali del Bresciano al Vittoriale degli Italiani

Gardone, 22 sera.

Oggi i segretari comunali della provincia di Brescia hanno compiuto la prima delle progettate gite istruttive a Gardone. Favoriti da una giornata splendida essi sono giunti a Gardone alle 10, intervenendo al ricevimento dato in loro onore in una sala del Municipio, al quale erano presenti anche le principali autorità del luogo. Verso le 11, i gitanti sono saliti al Vittoriale degli Italiani, ricevuti dall'architetto Maroni che fu poi guida nella visita alla «Puglia», al colle sacro e ai giardini, dove sono i ricordi più belli di una epopea di eroismo e di gloria. Alle 12,30 gli ospiti si sono portati al Casino, dove è stato offerto loro un banchetto. Alle 14,30, a bordo di automobili, i segretari comunali sono partiti per Riva di Trento, percorrendo la nuova strada occidentale.

Violento terremoto a Sora

Sora, 22 sera.

Stamane alle 8,35 e alle 9,45 sono state avvertite violenti scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio. Grande panico nella popolazione. Nessun danno. Si attendono ulteriori particolari.

GIROVAGANDO

Alberi fra le case

Non ci riferiamo ai giardini pubblici o privati, che portano aria colore libertà fragranza, in mezzo a quelle immani distese di cubi traforati e formicolanti che noi chiamiamo città.

Questi, benchè del trovarsi in città patiscano in varii modi, sono amati, rispettati, sempre più protetti contro ogni possibile minaccia. Infatti ognora maggiormente si comprende e si apprezza la funzione che compiono. In uno studio di urbanistica vedemmo tempo addietro una pianta di Torino cosparsa di tanti circoli di vario diametro. Una scritta spiegava che erano quelle le «zone d'influenza» dei varii giardini torinesi, la «irrorazione di verde» della capitale subalpina. Irrorazione di verde!... Come risponde questa espressione alla sete di spazio, di fronde e di riposo che affatica gli abitatori dei grossi centri urbani!

Pure, malgrado le cure di cui circondiamo queste nostre preziose oasi, i giardini soffrono nelle città. Soffrono la polvere ed il fumo, soffrono la luce artificiale. Non soltanto gli innamorati sono rimasti offesi dalla abbondante illuminazione che si è fatta nei parchi e nelle aiuole più tranquille della città. Anche le piante hanno bisogno di sonno; e costrette invece a veglie ininterrotte prendono ad ammalarsi e ad intristire.

E' da ricercarsi nella luce vivida che rischiara i viali torinesi l'origine della malattia che avvizzisce e spoglia anzitempo i nostri superbi tigli d'ippocastani? Potrebbe darsi.

Comunque a questi inconvenienti non c'è rimedio. I giardini e le alberate pagano con qualche sacrificio la soddisfazione che hanno di donare gioia e ristoro ad un numero così grande di persone.

Gli alberi cittadini che più attirano la nostra attenzione ed in vario modo più ci fanno pensare, sono altri. Sono quelli che rappresentano le estreme sopravvivenze della campagna fra le case, e che vivono una vita precaria, condannati ad una fine prossima e inesorabile.

Uno ne esiste in corso Re Umberto, presso il N. 48. E' una grande robinia, che espande le sue fronde rabbrividenti fra la morsa di due muri rossi che non tarderanno molto a congiungersi. Quell'isolato manca ancora di un settore, di uno spicchio; e già ci pare di vederlo sopraggiungere a calettarsi nello spazio che lo attende, e schiacciare la povera robinia.

Un'altra pianta, pure fra due muraglie impazienti di stringersi e di toccarsi, si trova in via Fratelli Calandra. E' un ippocastano rigogliosissimo, che riversava fin quasi a metà della strada la sua dovizia vegetale. Diciamo riversava, perchè ora l'hanno spietatamente amputato di tutti i rami più grossi: forse è la lugubre toeletta che precede il sacrificio supremo.

Ed altre, molte altre piante vive per miracolo abbiamo incontrato nel nostro girovagare. Ad esse la città minacciosa non riserba che una sola consolazione. Nelle sere limpide, i liberi ed immuni passeri cittadini si danno di preferenza convegno sui loro rami; ed allora l'albero, tutto canoro di cinguettii e percorso da frulli d'ale, forse si stordisce, dimentica e sorride.

Ma c'è una categoria di alberi anche più tristi, anche più meritevoli di commiserazione: sono gli alberi segregati nei cortili. A questi la vita è accordata indefinitamente, ma si nega loro il primo elemento vitale: il sole. Una di tali piante si trova anche nel cortile del nostro giornale. Riceve luce solo da occidente; e si allunga, si protende in un impeto disperato verso i tetti, a cercare un po' di respiro e di tepore.

Il più infelice di questi alberi — a nostro avviso — è però quello che vegeta faticosamente nel primo cortile dell'Ospedale di S. Giovanni. Chiuso da ogni lato fra le alte e cupe pareti, esso non ha più forza per spingersi verso il cielo troppo lontano. Il fusto smilzo pare esausto nello sforzo insufficiente, ed il fogliame ha quasi un colore cinereo.

Le grandi città dunque, pur senza deliberato proposito, opprimono ed osteggiano in varii modi la vita vegetale, cioè la più bassa ed oscura forma di vita. Senonchè essa rappresenta sempre una forza misteriosa ed incommensurabile. Le manifestazioni e le reazioni del mondo vegetale sono tarde e passive, ma guai se un giorno questo mondo muovesse alla riscossa contro l'uomo e le sue opere!...

Negli ultimi anni si sono scoperte, nelle jungle del Siam e dell'Indocina, i resti di immense città risalenti a civiltà scomparse da innumerevoli secoli. Esse sono state trovate distrutte e sepolte dalla vegetazione. Le radici avevano fatto crollare muraglie, le liane scalzato lastroni e abbattuto colonne, i tronchi avevano sfondato atrii e recinti. I ruderi sconvolti giacevano nella stretta di un groviglio arboreo inestricabile.

Non è da vedere in questo fatto una terribile vendetta del mondo vegetale contro le vaste e sopraffattrici città di quegli evi immemorabili?

R. CAR.

Chiusura di negozio per peso alterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura per giorni cinque del negozio di commestibili gestito dal signor Balzaretti Giovanni in via Fontanesi n. 29, avendo l'autorità giudiziaria accertato, con sentenza in data 9 ottobre corrente anno, che nell'esercizio del suddetto si è fatto uso in commercio di un peso campione alterato.

Si ribellano ed oltraggiano gli agenti dell'ordine

Una scena movimentata si ebbe il 2 luglio scorso, verso le 17, in una bottiglieria sita in via S. Massimo, 31. Tra due avventori scoppiò un diverbio originato da ragioni di gioco. Dopo essersi apostrofati vivacemente, i due si azzuffarono. Per sedare la zuffa, accorsero l'oste ed un giovanotto che si trovava nel locale, il venditore ambulante Stefano Nepote di 23 anni, il quale si pose animosamente tra i due contendenti per separarli. Ma come sempre accade, il paciere ebbe la peggio: invece di pigliarsela con l'avversario, uno dei rissanti si volse aggressivamente contro il Nepote, vibrandogli un pugno al viso. Il paciere dovette ritrarsi sanguinante e dolorante. Dall'oste, mentre intanto il feritore si dava alla fuga, egli venne accompagnato all'ospedale dove il sanitario giudicò la lesione guaribile in otto giorni.

Non appena a conoscenza dell'episodio, il commissario di P. S. della Sezione Dora mandava sul posto per le indagini del caso il vice brigadiere Colli. Nell'osteria, di coloro che erano stati spettatori della scena violenta, non era rimasto che l'operaio Cipriano Bologna fu Angelo di 30 anni, abitante in via Rosine, 10. Costui faceva parte della comitiva alla quale apparteneva il feritore del Nepote, ed il brigadiere Colli si dispose ad interrogarlo per avere le indicazioni atte ad identificare ed a rintracciare il fuggiasco. Ma alle domande dell'agente, il Bologna si rifiutò di rispondere. Con tono risoluto ed arrogante, dichiarò che non avrebbe mai rivelato il nome del feritore. Il brigadiere Colli allora lo invitò in sezione. Ma ecco, appena introdotto alla presenza del maresciallo Salvatore Nico, il Bologna scoppiò in escandescenze. All'indirizzo degli agenti egli rivolse una serie di epiteti ingiuriosi, poscia volgendosi verso la guardia scelta Di Donno, che aveva avuto l'incarico di tradurlo in camera di sicurezza, accompagnò le espressioni minacciose cui si era abbandonato, con una serie di violenze che andavano dai pugni agli spintoni.

Col concorso di altri agenti, il Bologna potè essere rinchiuso in guardina. Intanto le indagini assunte portavano ad identificare il feritore del Nepote nel cuoco Giuseppe Ruffinengo di Felice, di 36 anni, abitante in via Medici, 44. Costui fu mandato a giudizio per lesioni, ed il Bologna per una serie di imputazioni: oltraggio e violenza agli agenti; rifiuto di fornire indicazioni sull'autore di un reato e favoreggiamento, infine, in quanto si sospettò che la fuga del Ruffinengo fosse stata agevolata da lui. Il Tribunale (Pres. comm. Gatti, P. M. cav. Quinto, canc. dottor Bruno) assolse il Bologna dall'accusa di favoreggiamento per non avere commesso il fatto, condannandolo per gli altri reati a 6 mesi e 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa; assolve infine il Ruffinengo per improcedibilità dell'azione penale, in quanto [illegible] la parte lesa non aveva sporto querela.

Pronto, chi parla?

L'audiometro

T. C. - Agrigento. — *L'audiometro, o bilancia d'induzione, è un apparecchio che consta di tre rocchetti scorrevoli lungo un regolo graduato, dei quali quello di mezzo è collegato ad un telefono e gli altri due ricevono due correnti derivate da una pila e rese discontinue da un interruttore. A una data posizione del rocchetto intermedio le induzioni dei collaterali su di esso si compensano a vicenda ed allora il telefono tace; spostandolo appena di qua o di là l'equilibrio si rompe ed il telefono ne dà avviso. Con tale apparecchio si possono scoprire vene metalliche sotterranee, oggetti di metallo sommersi nell'acqua e proietti penetrati nel corpo ed anche si possono riconoscere monete false.*

Goffredo Götz

R. G. - Aosta. — *Götz (Goffredo) von Berlichingen, «dalla mano di ferro», nacque nel Castello di Jagsthausen nel 1480. Il soprannome gli derivò dall'aver egli perso nel 1504, all'assedio di Landshut, la mano destra, mano che egli si fece sostituire con una di ferro. Dal 1519 al 1522 fu prigioniero della Lega sveva; nel 1525 fu costretto a capitanare i contadini insorti, poi sino al 1530 fu tenuto come ostaggio. Nel 1542 combattè con gli imperiali contro i Turchi e nel 1544 contro i Francesi. Morì nel castello di Hornberg il 23 luglio 1562. Il Goethe tolse la materia per il dramma «Götz von Berlichingen» dalla sua autobiografia.*

Santa Chiara di Assisi.

Pasquale Arborio, Montalto. — *Santa Chiara, dei Scefi di Assisi (N. 1194, m. 11/8 1253) fondò, nel 1212, l'ordine di monache francescane dette «Clarisse» («Ordo Sanctae Clarae») nel convento di San Damiano (perciò dette anche Damianiste), con severa regola ascetica data da San Francesco. Fu canonizzata nel 1255; viene commemorata il 12 agosto. Santa Chiara viene invocata contro il mal d'occhi ed è la celeste patrona delle lavandaie. Urbano IV mitigò la regola del suo ordine, che perciò si divise nelle Urbaniste e nelle Clarisse proprie. Quest'ordine arrivò ad avere fin 2000 case; ora ne ha 144 ed è benemerito dell'educazione femminile.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio - L. Almirante). — Ore 21,15: «Il signore che ispira fiducia» di P. Armont.
ALFIERI (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Gran mondo» di W. Somerset Maugham (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «La poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran (Serata in onore di Dina Marelli).
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Napoli invisibile» di R. Viviani.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Fömie 'J monument» di C. Nicola, musica di V. Fiorillo.
GIANDUIA (Marionette Lupi), ore 15 e 21: «Via fori».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9-12 e 14,30-18,30.
BAT-DANZE: Lapini Rumba, 17 e 21 Trat.
NIZZA-DANZE: Canova ti dis, Ore 21: Tratt.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'amorosa convegno», con Richard Barthelmess. Cartoni animati.
VITTORIA: «La mascotte dei menestrelli».
ITALA: «Anima e corpo». Première.
SPLENDOR: «Febbre dell'oro» con Charlot. Domani: «Ritorna il sole», Norma Shearer.
IDEAL: «Salto mortale», cant. parl. ital.
ALPI: «Serpente bianco». Première.
STATUTO: «Serpente bianco». Première.
BORSA: «Conquista dell'America». Chevalier.
PRINCIPE: «Manuelita» e gran varietà.
SAVOIA: «Sigfrido» edizione sonora.
AMBROSIO: «Castigo». Clamoroso successo.

I divertimenti

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Un racconto

Il Tricolore

Un sole crepuscolare tingeva di rossiccio ogni cosa ed il già tenue ritmo della vita paesana andava smorzandosi ancor più per l'appressarsi della sera. Un vento capriccioso che pareva essersi levato a bella posta per spogliare gli alberi delle ultime foglie ormai ingiallite soffiava non più tepido e carezzevole ma freddo e pure un pochino sferzante: il suo lieve sibilare sembrava dire in un linguaggio misterioso l'addio dell'autunno fuggente incalzato dal crudo inverno.

Mario, un ragazzino di dodici anni, seduto accanto alla finestra interrogava con occhi timorosi le varie vie che sfociavano nella piazza sottostante trasalendo ogni qual volta dalla vicina chiesa di Santa Marta si levavano i rintocchi lenti e cadenzati delle campane: a seconda dei casi, dure o piacevoli espressioni delle ore trascorse.

Le ombre cominciavano a calare e qua e là già apparivano i primi lumi ed il babbo ancora non tornava. Più il ritardo si protraeva e più si rendeva inspiegabile e tormentoso. Le speranze e le ipotesi ottimiste non potevano più reggere: solo qualcosa di grave aveva potuto trattenerlo fuor di casa sino a così tarda ora.

Poco dopo il mezzogiorno era uscito accennando appena tra una mal dissimulata agitazione che si recava da un amico per affari ma che avrebbe fatto presto ritorno. Non aveva aggiunto altro. Mario aveva però ben intuito lo scopo di quella dipartita. La camicia nera che il babbo indossava sotto la giubba, la circostanza che il giorno prima Tommaso, il figlio del fornaio, era stato vigliaccamente aggredito e malmenato da alcuni rinnegati perchè portava all'occhiello un nastrino tricolore, la decisione di reagire presa conseguentemente dai fascisti del paese, erano stati per il fanciullo elementi sufficientemente rivelatori. Il suo cuore di figlio ne era stato angustiato ma il suo cuore d'italiano gli aveva imposto di essere forte e di non ostacolare un'impresa valorosa e doverosa. Ed egli aveva taciuto.

Era l'epoca in cui un'accozzaglia di rinnegati minacciava di buttare la bella Italia di Vittorio Veneto nell'ignominia rossa e l'eco di misfatti e di delitti sempre diretti contro gli italiani veri: contro i fascisti di Mussolini, da ogni angolo della nostra penisola si levava dolorosa.

Tic...tac, tic...tac: l'orologio a pendolo cantava la sua canzone senza toni. Il lieve rumore di quelle note incolori ingigantiva nel silenzio della camera e diveniva ossessionante. Ed il pensiero di Mario nella attesa angosciosa andava a quei giovani palpitanti di fede che tutto sapevano osare per la Patria, andava al babbo che forse in quel momento stava arrischiando la vita. Questa idea sopra ogni altra lo agitava mentre i presentimenti più neri cominciavano ad affacciarglisi alla mente.

Stava così il fanciullo costruendo ed abbattendo le ipotesi più svariate quando un vociare confuso lo scosse.

Si affacciò alla finestra: nell'oscurità appena interrotta qua e là dalla scialba luce di qualche fanale distinse, tra un gruppo di giovinastri — la teppa del paese — che vomitavano bestemmie e menavano percosse, il babbo suo con il volto insanguinato e la camicia nera a brandelli.

Sulle prime, a quella visione, Mario fu lì per abbandonarsi alla disperazione, ma poi la fede ed il coraggio scacciarono la debolezza.

Pochi minuti furono sufficienti perchè un piano sagace e coraggioso venisse preordinato.

Aprì un armadio, ne trasse una bandiera tricolore e via di corsa.

Alcuni istanti dopo si trovava di già nella piazza che risuonava di ingiurie e di minaccie.

Un grido magnifico, poderoso, altisonante gli uscì di petto emergendo come per incanto su quella ridda assordante di volgarità: *Viva l'Italia!*

Tutti si volsero: a poca distanza un fanciullo agitava un fiammante tricolore.

Come tori provocati da un drappo rosso, come vipere stanate, i biechi figuri abbandonarono la loro preda per correre ad abbattere quel vessillo che li inferociva e li dominava nello stesso tempo.

Intanto Mario, riuscito ormai nell'intento di liberare il babbo, tentava la fuga, ma nella faraggine la bandiera gli sfuggiva di mano e nel vano tentativo di trattenerla la spingeva fatalmente alcuni passi distante.

Non c'era tempo da perdere.

O abbandonarla alle furie sacrileghe di quei sciagurati od andarla a raccogliere e lasciarsi così inevitabilmente raggiungere.

Il fanciullo non esitò. A nessun prezzo avrebbe lasciato il suo tricolore. Con mossa fulminea si portò a raccattarlo e di già stava per riprendere nuovamente la corsa quando un colpo di rivoltella seguito da un gemito straziante echeggiò sinistramente nella piazza.

Mario era caduto a terra in una pozza di sangue. I suoi occhi poterono ancora scorgere per qualche istante, chino su di lui il babbo piangente, poi... si chiuse... per sempre!

Le sue mani, ormai inanimate, serravano però ancora in una stretta insolvibile il bel tricolore.

LUIGI BERNIERI-DOTTA.

LA FINE DI UN DIRIGIBILE

Il "Citta di Jesi" nell'inferno di Pola

All'inizio della guerra con l'Austria, la nostra aeronautica dirigibilistica era appena uscita dalla sua fase sperimentale. Dal primo tipo di semirigido dovuto ai geniali studi degli allora colonnelli Crocco e Ricaldoni, incoraggiati da quel vero apostolo dell'aeronautica italiana che sempre è stato il generale Morris, si era passati a un tipo basato sempre sui medesimi principii ma di dimensioni sensibilmente più grandi.

Dal tipo piccolo, cioè, contrassegnato appunto dalla sigla « P », si era passato a quello medio, « M », mentre erano prontissimi tutti i piani di quello che avrebbe dovuto essere il tipo grande, « G ».

Nella Primavera del 1915 entrammo in guerra con alcuni tipi « M », ai quali si aggiunsero presto delle altre piccole unità di un tipo speciale, di dimensioni assai ridotte, che vennero adoperate specialmente per servizio di avanscoperta e di esplorazione marina; piccoli dirigibili che servirono abbastanza bene in servizi di scorta antisommergibile a convogli di navi lungo le nostre coste.

Era intanto balenata l'idea di servirsi di questi nostri dirigibili per eseguire bombardamenti sui principali centri militari del nemico, particolarmente sul porto di Pola, vero ganglio vitale di tutta la forza marittima austro-ungarica.

Per quanto fossero tra le migliori allora esistenti, non si può dire che quelle nostre aeronavi fossero dei miracoli di tecnica.

La piena coscienza delle proprie limitate possibilità non era certo di freno alla baldanzosa audacia dei nostri dirigibilisti che non lasciavano passare occasione per dar sempre migliori prove della propria valentia tecnica e del freddo disprezzo del pericolo. Il nostro dirigibile che portava il nome di « Città di Jesi » era da pochissimo entrato a far parte della nostra flotta aerea quando al suo comandante venne ordinato di studiare tutti i particolari per tentare una ardita incursione di bombardamento sul porto di Pola, per scaricare sull'arsenale di Scoglio Olivi, ove i tedeschi andavano impiantando una loro stazione per il montaggio dei sommergibili.

Comandante del dirigibile era il tenente di vascello Brivonesi, un anconetano audacissimo che già aveva dato lampanti prove del suo valore di soldato e d'aeronauta. Per ridurre al minimo possibile il peso da trasportare e per assegnare la maggior quota di questo al carico e all'armamento guerresco, Brivonesi ridusse all'indispensabile il numero degli uomini — veri privilegiati — che avrebbero dovuto partecipare all'impresa. Furono sei i componenti l'equipaggio del « Città di Jesi »: il comandante Brivonesi, il tenente di vascello Valerio, comandante in seconda, il tenente di vascello De Courten, ufficiale di bordo, il motorista Bianfedele, il torpediniere silurista Lami e il secondo nocchiero Satta: pochi ma ottimi.

La partenza da Ferrara per la grande avventura che avrebbe dovuto essere la prima, e che malauguratamente fu anche l'ultima della bella aeronave, avvenne alle ore 20 della sera del 5 agosto del 1915.

L'inizio dell'avventura non fu davvero fortunato; prima di arrivare sulla verticale dei bersagli il dirigibile venne scoperto e preso in pieno dai fasci dei proiettori che subito accesero le loro pupille avide di curiosità dalle sottostanti colline. Assieme alla abbagliante luce dei fotoelettrici ebbe subito inizio una infernale serenata di colpi.

Il « Città di Jesi » apparve subito abilmente inquadrato nel tiro degli antiaerei e il comandante e gli ufficiali di bordo, decisero di portare senza esitazione, per quanto ormai fosse possibile, a termine la missione che era stata loro affidata. Per questo il nostro mostro argenteo, carico di alto esplosivo seguitò ad avanzare in quell'inferno di colpi che rigavano l'aria da ogni parte.

Si capì subito, dalle striscie di fumo che nel chiarore dei proiettori le granate austriache lasciavano durante la loro traiettoria, che il nemico sparava adoperando proiettili incendiari; bastava che uno soltanto venisse a sfiorare l'involucro e per l'aeronave italiana sarebbe scoccata l'ultima ora.

E fu così, mentre con la precisione di matematici i nostri sganciavano al momento giusto il loro carico di bombe, irrorandone il sottostante arsenale, un proiettile incendiario austriaco prese in pieno, da poppa, l'involucro del dirigibile.

Ma lo scoppio del gas non avvenne e per un puro miracolo non si produsse alcun incendio: il proiettile aprendo due fori nella seta del pallone produsse i varchi dai quali il gas, questo elemento indispensabile per il suo sostentamento in aria, cominciò a sfuggire con un fischio acuto e sottile.

La caduta non era più ormai che questione di minuti; da duemilaseicento metri, sebbene non a una velocità pazzesca, il grande capitombolo ebbe il suo inizio. E il nemico mai aveva cessato di tirare.

Il « Città di Jesi » cadde appena fuori del porto, nelle vicinanze della località chiamata Saccorgiana; si afflosciò in acqua piegato quasi in due mentre torpediniere e motoscafi che l'avevano seguito nella caduta venivano avvicinandosi a tutta forza. Allora l'equipaggio del nostro dirigibile compì un atto sublime nella sua semplicità. Il Comandante Brivonesi fattosi consegnare dal nocchiero Satta la roncola di bordo, unico attrezzo rimasto a disposizione, dai piani di equilibrio orizzontale che ancora emergevano e sui quali tutti avevano cercato rifugio, si portava sino all'estrema poppa dell'involucro dove ancora garrivano al vento dell'alba i divini tre colori della nostra bandiera; questa non avrebbe mai dovuto cadere preda del nemico. Brivonesi arrampicandosi, a costo di mille stenti, riuscì a raggiungerla e a tirarla via.

Tutti i sei uomini si calarono allora in acqua. Alla bandiera di combattimento del « Città di Jesi » venne assicurata la pesante roncola di ferro e, dopo averla innalzata verso il cielo come un'offerta, quelle dodici mani la calarono nell'azzurrina profondità del nostro mare Adriatico.

MAG.

In volo verso il Sud

Rondini

VENEZIA, ottobre.

Dalla bifora affacciata sul rio è entrata, rapida, una rondine: ha picchiato il capino contro lo specchio fissato alla parete di fronte — uno di quei larghi e grossi specchi che fabbricano a Murano oppure chiamano di Francia — nel quale il cielo si riflette lontano, come un miraggio voluto; l'urto e la stanchezza le hanno fermate le ali nel volo, e s'è lasciata scivolare così, afflitta, lungo la parete. Quando l'ho raccolta non s'è ribellata, non ha tentato di riprendere il suo viaggio: con gli occhi, fatti quasi più ampi da tutta l'immensità dello spazio bevuto e dallo strazio della vissuta fatica, pareva dirmi la serenità di chi giunge alla fine dopo aver tutto dato per la propria salvezza; i battiti del suo piccolo cuore erano talmente violenti che il mio polso era costretto a seguire l'oscillazione del ritmo impresso. Stanca! Talmente stanca, povera rondine, da accettare, o piuttosto subire, la mia umanità accanto alla sua.

Dalla bifora affacciata sul rio...

L'uccello sperduto

L'autunno, nemica crudele della mia povera rondine, è ovunque: eppure sento che riuscirò a salvarla mettendola nella schiera delle compagne che oggi il velivolo proveniente da Vienna porterà a S. Nicolò.

Nell'attesa — i familiari ignorano la cattura ed io non voglio renderli partecipi perchè temo che sorridano della mia premura, e quando leggeranno questa nota la rondine non ci sarà più! — ho nascosto la sperduta nell'angolo più mio della casa, e penso. Penso ad una leggenda lontana di un libro letto quand'ero bambina, dove si diceva d'una fanciulla chiamata Fior di mandorlo che aveva per amica la rondine Pettobianco: sempre assieme, esse si volevano un gran bene, tanto che una conosceva il pensiero dell'altra e avevano giurato di non separarsi mai. Ma un giorno Fior di mandorlo, che pur aveva mani bianchissime e delicate, carezzando la rondine si trasse fino a soffocarla. Il dolore fu così tremendo che la fanciulla, dopo poco, seguì l'amica ch'era partita per l'ultimo viaggio. La rievocazione mi causa un turbamento profondo: ora ho paura di custodire il simbolo della primavera e m'avvedo che, per il cuore di una donna, è più dolce il compito di dare che quello di avere. Amare, amare, non essere amata!

Improvvisamente, ancor spinta dalla reazione che dianzi minacciava furore, ho un'idea; la tengo dentro quel tanto che giova a farmi comprendere che lo spirito che l'ha suscitata mi assolve dalla materialità di ciò che sto per compiere, chiamo al telefono il mio operatore, gli raccomando di portar seco due rotoli grandi di pellicola, gli fisso un punto di ritrovo, ed esco.

Domani offrirò alle folle uno spettacolo meraviglioso, unico: la primavera espressa nel simbolo!

Al campo d'aviazione incontro l'operatore, stupito, non sa rendersi conto della chiamata repentina, ma quando gli dico che dovrà girare, con l'obiettivo rivolto al cielo, il volo delle rondini nel sole, dà un grido di giubilo: ha compreso, ha sentito la mia volontà. Egli è uomo che la lunga pratica di cose della cinematografia artistica ha reso sensibile agli effetti; s'è fatta una competenza d'intuito che gli permette di vedere a priori quadro e scena. Io so tutto questo: ecco perchè il suo entusiasmo mi rasserena e mi dà l'energia per predisporre il lavoro per la riuscita del quale la prontezza è fondamentale. Egli mi obbedisce con destrezza, ormai fervido del mio stesso fervore, riscaldandomi l'esistenza d'una certa immediatezza fisica tra lui e la sua macchina.

La dolcezza della libertà...

Finalmente l'apparecchio ha toccato l'erba calpestata del prato e due operai in camiciotto turchino scaricano le gabbie dalla carlinga. Ventitremila rondini!

L'operatore ha fissato la macchina ad un cavalletto rigido e si tien all'erta. Un minuto, forse meno, e poi la schiera si lancia nel volo diretto ad un lido remoto, erompendo in gridi che hanno l'umanità d'un richiamo, la dolcezza della libertà, la pena dell'agonia. Libero la mia rondine che il riposo ha rinvigorito, in modo che, sulla pellicola, rimanga impressionata come se, sola, partisse da una nube — da una di quelle nuvolette che il tèn trascina in cielo col sentor di primavera — sulla quale migliaia di rondini disegnano, volando, un altissimo fuoco di bengala. Le estenuate, le moribonde, quelle che il transito sull'Alpe ha intirizzite, dopo un tentativo inutile, ricadono sul campo, con le ali lese, simili a grosse foglie morte che resistettero tenaci sui rami, divelte dall'impeto primaverile.

Mi trattengo a guardare fino a quando l'ultima rondine sconfina nel cielo divenuto una immensa vetrina ripiena di chiffons d'ogni tinta.

L'ebrezza dell'idea mi pare sfumata; non mi rimane che un fragile cuore di donna e, insistente, il ricordo della leggenda lontana. Eppure ho rimesso sulla via dell'Oriente la sperduta Pettobianco! Dunque? Sull'erba grama non reggono le estenuate, alcune, anzi, sbattono le ali per cercare un sostegno: nella vita che le abbandona lentamente, mano mano che l'ombra avvolge i contorni.

— Signora, che quadro! Questo è arte! Vedrà il pubblico. Eh... una rondine fa primavera — afferma l'operatore che stringe i suoi strumenti.

MARCELLA ALBANI.

Un monologo

Ricorrenze

Oggi è una giornata più bella del solito... proprio... Ho ricevuto tanti regali che non so più dove riporli... Il babbo mi ha regalata la palla per il foot-ball; lo zio, un magnifico libro; il nonno, un teatrino coi burattini; la mamma, un vestito nuovo... la zia Veronica, tutto un equipaggiamento da montagna... le mie sorelle, una scatola di cioccolattini... persin Lucrezia, la cuoca, mi ha regalato gli agnolotti dolci...

Son carico, vi dico!... Non so neppur più dove mettere tanto ben di Dio!... Ed io son felice... felice come un Creso!...

Perchè è il mio onomastico ed ho finalmente passato una settimana di studio, di buona condotta, senza castighi... Perciò tutti mi han voluto premiare...

Perbacco!... Ma perchè non è sempre il mio onomastico?... Se tutti i giorni ricorresse il mio santo, coi suoi regali... ma io sarei buono, saggio, studioso, obbediente, composto tutti i giorni... Si capisce... Varrebbe la pena... Vi pare?... Dovrebbero prendermi da quel lato...

Io, per esempio, ho sulla mia fede di battesimo tre nomi... Perchè non mi fanno festeggiare tre onomastici?... Sarebbero già tre volte all'anno che io avrei l'occasione di fare il ragazzo ammodo...

E poi... anche a parte gli onomastici... vi sarebbero altre occasioni per farmi star a dovere, meglio che colle reprimende della mamma e cogli scappellotti del babbo...

Vediamo un po'... Il compleanno... Il re e la regina festeggiano il genetliaco, che poi non è altro che il compleanno... Anche il nonno e la nonna lo celebrano... Potremmo celebrarlo anche tutti noi... Quante liete ricorrenze salterebbero fuori ogni anno!...

Ne ho già parlato con mia sorella Chiarina, che ha sedici anni... ed è stata subito entusiasmata dall'idea, perchè desidera tanto far sapere che ormai cammina verso i diciassette e che è una signorina... Ma... non capisco il perchè... l'altra mia sorella, Laura, che ne ha venticinque... ed anche la mamma... non vogliono sentir parlare di compleanni!...

Vi sarebbero allora gli anniversari... che sarebbero pressappoco la stessa cosa e potrebbero servire al medesimo scopo... Abbiamo bene gli anniversari della Patria! l'entrata dell'esercito italiano in Roma, lo Statuto, la Vittoria, la Marcia su Roma, il Natale di Roma, l'anniversario di Fiume, quello della dichiarazione di guerra... Perchè non si potrebbero celebrare anche gli anniversari di famiglia?...

Vi sarebbe, per esempio, l'anniversario della mia prima comunione... quello della cresima... Ogni anno si dovrebbe pur ricordare con qualche festeggiamento la mia prima entrata a scuola... la mia prima promozione... il mio primo premio... Il giorno in cui ho messo il primo dente... i primi calzoncini... Perbacco, non sarebbe poi mica fuori di posto che si celebrasse ogni anno con feste e regali il giorno in cui ho data tanta consolazione a babbo e mamma pronunciando per la prima volta la parola « papà »!...

Mi ricordo che qualche anno fa son stato tanto ammalato di rosolia. La mamma, il babbo, i nonni, le sorelle, son stati tutti in pena per un paio di settimane... Poi, un bel giorno, son guarito; e allora... oh, che festa in casa!...

Perchè non ricordarlo ogni anno, quel giorno, con un po' di festa, con qualche dolce e qualche regalo?... Perbacco! E' così bello risuscitare le gioie passate!...

Vari anni prima che io nascessi il nonno e la nonna — mi han detto — han celebrato con un certo sfarzo di feste e di banchetti le loro nozze d'argento... Una pompa maggiore si parla già in famiglia di fare quando, fra dieci anni, festeggieranno le nozze d'oro...

Nell'attesa, tanto essi quanto babbo e mamma celebrano l'anniversario delle loro rispettive nozze...

Perbacco!... Sposino anche me!... Così anch'io potrei avere un anniversario da festeggiare... Vedrebbero allora come mi terrei saggio e studioso!...

L'altro giorno il babbo è andato ad un banchetto: festeggiavano lo anniversario di leva dei nati nel milleottocento ottantuno...

Diamine!... perchè non si potrebbe celebrare l'anniversario dei nati nella mia annata?...

— Ma — mi dicono — tu non hai ancora fatto il soldato!...

Ma, se si tratta soltanto di quello, io lo faccio subito, perdincolina!

Non hanno che da dirmelo... vi pare?... Perchè io, proprio, non vorrei mica subire la sorte di tanti uomini illustri e benemeriti della scienza e dell'arte, che passarono una vita di miseria e di triboli e ai quali ora si celebrano cinquantenari e centenari!... Ne vien del bello nelle loro tasche!... Non mi credete?... Per conto mio, preferisco l'uovo oggi che la gallina domani... Mi volete buono, studioso, obbediente, educato?... Fatemi molte feste, onomastici, compleanni, anniversari, cinquantenari, centenari!...

— Non è ancor tempo — mi si dice.

— Non importa! — dico io. — Facciamoli in anticipo!...

Mia sorella Laura non è ancor sposata... eppure le hanno già anticipato le feste colla cerimonia del fidanzamento... Quando il babbo ha combinato un mese prima il banchetto della sua classe, è ritornato a casa col naso rosso e gli occhi lucidi... Il comitato aveva preso l'anticipo della festa con una serqua di bottiglie!...

Facciano anche a me lo stesso trattamento... diamine!... se proprio vogliono che studi sempre e mi conservi buono!...

Vi par giusto... o no?...

FRANCESCO-GRAND-JEAN.

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "II Nero"

Isola o continente? - Carlo cerca un tabaccaio e trova acqua - Una cena limitata alle ostriche - Voci nella notte

Continuazione (vedi puntate precedenti 2, 9, 16, 23 luglio; 6, 13, 20, 27 agosto; 3, 10, 17, 24 settembre; 1, 8 e 15 ottobre). Una misteriosa aeronave, che è segnata con un « II » nero ed ha, fra gli uomini dell'equipaggio, un « II » imbattibile, mascherato, terrorizza il mondo. Il « reporter » Napoleone Bargellini, còrso di nascita, messosi sulle traccie dell'« II » misterioso, scopre un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. Costretto a dimettersi, cede alle insistenze dell'amico ispettore Gallimart e continua l'inchiesta per conto suo. Si viene a scoprire che all'« Hotel des Ultras » ha preso alloggio un enigmatico individuo, il dott. Marilus, che sembra disporre d'un potere eccezionale, ma, quando Bargellini, accompagnato da Gallimart, s'accinge a pedinarlo, lo strano personaggio riesce a sfuggire. Poco tempo dopo tali avvenimenti, in una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. Chi sono e come si ricollega la loro tragica avventura con la misteriosa vicenda dell'« Undici Nero »?

Bocconi, sulle sponde del rigagnolo...

Potevano essere le quattordici, a giudicare dalla posizione del sole, allorchè la baleniera, passando attraverso una fila di scoglietti a fior di acqua, entrò in una specie di darsena naturale, di fronte ad una spiaggia quasi a picco, ai piedi d'una collina completamente brulla.

Manovrando i remi con assoluta maestria, come due provetti canottieri, Carlo e Vanni arenarono l'imbarcazione e saltarono a terra.

— Ci sarà un tabaccaio? — chiese Carlo. Vanni gli rispose con una spallucciata.

— Mi preme piuttosto sapere se vi sarà dell'acqua fresca e qualche cosa da mettere sotto il dente... Vedi nulla?

— Una collina senza un filo di erba.

— Carlo!

— Vanni!

— Sai che cosa credo?

— Me lo immagino...

— Credo che siamo proprio destinati a fare la morte del sorcio in quest'isolotto.

— Che cosa ti fa supporre che ci troviamo su un isolotto?

— Mi sono fatto quest'idea. Siamo andati alla deriva per troppo tempo perchè siano queste le coste del Madagascar o quella del continente africano...

Carlo si grattò la testa, perplesso. Ma subito il suo malumore riprese il sopravvento:

— Hai ragione! Non s'è mai sentito dire che due naufraghi siano sbarcati sulle coste d'un continente! Dove approdano tutti i naufraghi che si rispettano?...

— Su un'isola deserta!

— Ben detto, corpo d'un rinoceronte!... Da Robinson in poi, c'è tutta una giurisprudenza, in materia, tutta una prassi!

— Cospettone, come parli bene!

— Non per nulla sono laureando!

Vanni, messo di buonumore anche egli, a dispetto della situazione quasi tragica, lo guardò ridendo.

— Hai intenzione di presentarti a questa sessione di esami?

— Uhm! Se papà non mi manda il vaglia per pagare le tasse, come vuoi che faccia?

Scoppiarono entrambi in una sonora risata, che ridestò gli echi della breve spiaggia e fece fuggire via, stridendo, uno stormo di gabbiani.

— Sai che cosa mi dispiace? — riprese Carlo.

— Ti dispiace di trovarti qui!... Eh, lo capisco!

— No: mi dispiace che per il giorno diciannove, data susseguente a quella del nostro arrivo, ero invitato ad un ballo, al Carlton, dove avrei certamente trovato Paola! Povera Paola, chi sa che cosa penserà del mio silenzio!

— Sei proprio un animale, adesso che ci penso!

— Perchè?

— Perchè quando si è fidanzati con una bella e buona creatura come Paola Mondego, non salta in testa a nessuno d'andare a caccia alle foche!

— Pezzo di farabutto! Non ti ricordi più che sei stato tu a persuadermi, facendomi la testa come un cestone per un mese?

— Bella forza! Non ero mica io il fidanzato!

— Tu ragioni come un sottocapo cambusiere!

— Grazie!

— Prego!

Così discorrendo, allegramente, i due amici s'erano incamminati ed erano giunti a piè della collina, tra due specie di contrafforti assai sporgenti, di terra rossiccia. Tra l'uno e l'altro una lingua d'arena candida, incuneandosi, gettava la sua nota di colore discordante, lambendo l'altura sino all'altezza di due metri, dove s'apriva un foro circolare.

— Una caverna? — chiese Carlo.

— Probabilmente.

— Potrebbe essere un ottimo ricovero per la notte.

— Puah! Preferisco l'aria libera!

— Temo che al calor del sole faccia fresco!

— Può darsi, ma non dispero di trovare qualche bracciata di legna per riscaldarci: proviamo a fare il giro della collina.

Dopo essersi brevemente consultati sulla direzione da seguire, stabilirono di tornare alla baleniera, per armarsi dei due tronconi di remi rimasti a bordo, per potersi difendere in qualche modo dalle fiere, qualora ve ne fossero state.

Il sole declinava oramai quando si misero in viaggio. Superato facilmente una specie di promontorio che chiudeva la spiaggia a nord, prolungandosi in mare, ed al quale si doveva senza dubbio l'accumularsi dell'arena, sotto il monsone, si trovarono di fronte ad un ostacolo insormontabile. La riva, in quel punto, scendeva a picco ed era guardata da una fitta barriera di scoglietti e i due giovani per quanto agili, stimarono non opportuno avventurarvisi. Stando così le cose, non rimaneva altro da fare che tornare indietro e tentare l'esplorazione di quella terra dall'altra parte.

— E' una vera disdetta! — disse Vanni — se avessimo iniziato subito l'ispezione dall'altra parte non avremmo perso tutto questo tempo!...

— Bella scoperta!... Tu fai concorrenza al signor della Palisse buonanima!... Se fossimo profeti, probabilmente non saremmo qui! Affrettiamoci!

Rifecero la via percorsa, attraversarono la spiaggia, oltrepassarono la caverna e, sempre seguendo le propaggini della collina rossa, giunsero alla foce d'un rigagnolo.

Vanni gettò un grido di gioia, lanciandosi di corsa, seguito da Carlo, verso l'acqua, scintillante sotto gli ultimi raggi del sole. Da più ore la sete li torturava. Forti e robusti com'erano, sentivano che avrebbero potuto resistere ancora qualche tempo senza mangiare, ma dell'acqua non potevano fare assolutamente a meno.

Bocconi, sulle sponde erbose del rigagnolo, bevvero a lunghi sorsi.

Primo a rizzarsi fu Carlo.

— Ah! — fece, respirando rumorosamente, con un'espressione di beatitudine.

— Che buona cosa, l'acqua! — esclamò Vanni, lasciandosi cadere lungo disteso, con le braccia aperte, in posizione di riposo.

— Davvero!... E bisogna proprio esserne privati per apprezzarla!

— Adesso bisognerà cercare qualche cosa da mangiare!

— Ne troveremo! Ho notato che gli scogli sono coperti di molluschi. Non appena avremo dato un'occhiata alla terra che Dio ci ha assegnata, andremo a pesca di ostriche!

— Dio come ci starebbe bene un po' di Capri insieme!

— Sei proprio incontentabile!

I due giovani percorsero ancora circa un chilometro, sempre discorrendo allegramente, ma senza cessare di esplorare con l'occhio i fianchi della collina; poi, vedendo che il paesaggio non variava e che l'alta marea cominciava a lambire la arena, stimarono prudente far ritorno alla baleniera. Avevano avuto l'accortezza di legare una cima alla prora dell'imbarcazione, assicurandola ad una grossa pietra, ma non era del tutto impossibile che, col sopraggiungere della marea, il cappio filasse liberando la barca, unica loro risorsa, che sarebbe andata ad infrangersi, immancabilmente, contro gli scogli.

I loro timori non erano del tutto infondati: i due giovani giunsero appena a tempo ad evitare la catastrofe.

Tendendo i muscoli, riuscirono, non senza difficoltà, a tirare la barca in secco, presso la caverna, là dove la marea non avrebbe potuto raggiungerla. Subito dopo, servendosi alla meglio d'un paio di scalmi tolti alla barca, fecero un'abbondante pesca di molluschi.

— Ecco la cena per questa sera! — esclamò allegramente Carlo. — Caro amico, ti invito!

Pescare i molluschi era stata roba da ragazzi: il guaio fu quando li dovettero aprire, senza un coltello. Vi riuscirono, tuttavia, rompendo a colpi di pietra i margini delle conchiglie ed incastrandovi, a mo' di cuneo, le punte degli scalmi.

Com'ebbero calmato gli stimoli della fame, si gettarono sulla spiaggia, coprendosi alla meglio con pochi panni che avevano trovato nel carabottino di prora della baleniera, unitamente ad una grossa coperta di lana e s'addormentarono placidamente.

Dormivano da un paio d'ore, allorchè Vanni si destò di soprassalto e si rizzò a sedere. Gli era parso di sentire un suono di voci, dalla parte del rigagnolo.

Porse l'orecchio, ma il rumore era cessato. Stava per coricarsi nuovamente, convinto d'avere scambiato per voci umane lo sciacquio della marea, allorchè il suono si ripetè. Non vi potevano essere dubbi, stavolta: si trattava proprio di voci umane. Senza esitare Carlo destò l'amico.

— Che c'è? — fece questi rizzandosi e gettando via la coperta.

Vanni lo mise al corrente.

— Accidenti! — brontolò Carlo. — Dormivo così bene! Sognavo d'essere al Carlton! Mi hai svegliato proprio nel momento in cui iniziavo un indiavolato one-step con Paola.

NADO.

(Continua).

I risultati di un originale concorso tra figli di italiani all'Estero

Roma, 22 mattina.

Si conoscono ora i risultati di un concorso originale promosso dal « Tamburino », giornale edito dai Fasci all'Estero per la gioventù italiana sparsa nel mondo. Tema del concorso era di rispondere con un minimo di parole e col minor numero di aggettivi a questa domanda: « Cos'è l'Italia? ».

Al concorso hanno partecipato 11 mila 787 ragazzi italiani all'estero e la commissione giudicatrice, presieduta da Pietro Parini, ha terminato i suoi lavori dichiarando vincitore l'Avanguardista Gazzi Bartolomeo, residente a Ferndale Rhodda Clamorgan (Galles del Sud), con la seguente risposta: « L'Italia è quel Paese che se mi fosse tolto io ne morrei ». Al Gazzi è stata assegnata in premio una motocicletta. Il primo premio per Balilla (bicicletta a motore) è stato vinto da John Esposito, di Providence R. I. (U.S.A.), con la risposta: « E' la terra dove è nato Mussolini ». Il primo premio per Giovani e Piccole Italiane è stato vinto dalla fanciulla Lydia Caporini, residente a Troyes (Francia), con la risposta: « L'Italia è il sole lontano dell'emigrante che lo fa piangere di nostalgia ». Alla Caporini è stato assegnato in premio una bambola d'arte, un taglio d'abito invernale e 200 lire in denaro.

Il secondo premio maschile (bicicletta a motore) è stato vinto dal Balilla Diamante Loria, residente ad Alessandria d'Egitto, con la risposta: « L'Italia è il sogno più bello per i bimbi italiani all'estero ». Il secondo premio giovinette (bambola d'arte e lire 75 in denaro) è stato vinto dalla Piccola Italiana Bellini Italia, residente a Tunisi, con la risposta: « Italia terra d'Eroi amata con immenso amor dai figli suoi ».

Il terzo premio Piccole Italiane alla bimba Antonietta Marconi, di San Paolo del Brasile, con la seguente risposta: « Immagine costante del nostro amore grande Madre di Noi tutti ». Il quarto premio al Balilla Gellera Peppino, di Magliaso (Canton Ticino), con la risposta: « L'Italia è quella che mi fa battere il cuore ». Il quinto premio al Balilla Luigi Pelosi, di Swansea, con la risposta: « E' uno stivale pronto a dar calci e non pigliarne ». Il sesto premio all'Avanguardista Italo Cataldo, di Buenos Aires, con la risposta: « L'Italia Patria Mia la più bella terra che ci sia ». Il settimo al Balilla Aslan Pietro, di Corfù, con la risposta: « E' quella bella terra di cui noi siamo la speranza ». L'ottavo premio al Balilla Mattii Giovanni Vincenzo, di Santos (Brasile), con la risposta: « Una sublime massima che ci guida ai più alti destini ». Seguono altri cinquanta premi.

ULTIME NOTIZIE

I banditi cinesi distruggono parzialmente una linea ferroviaria

Tokio, 22 sera.

I giornali hanno da Mukden che dei banditi hanno fatto la loro comparsa a Cien Cia, sulla linea ferroviaria che collega Cien-Cia a Ting Liao. Essi hanno fatto deragliare un vagone blindato giapponese, distruggendo parte della linea ed hanno aperto il fuoco contro il vagone stesso.

Cinque soldati giapponesi, che facevano una ricognizione nel distretto, sono stati fatti prigionieri e massacrati dai banditi. Un altro vagone blindato inviato in soccorso dei soldati è stato rovesciato, ma non si sono avute vittime.

Gli impiegati delle diverse stazioni della linea ferroviaria sono fuggiti. Il traffico è sospeso.

Stamane, alle 2,30, un treno blindato è stato inviato a Ranishan, a 32 miglia a nord di Mukden, per impedire a circa 1200 soldati cinesi sbandati di passare la ferrovia mancese meridionale. Essi hanno già tentato di farlo e hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Il treno blindato va a rafforzare le truppe giapponesi che si trovano a guardia della linea e che già si è impegnato con gli sbandati riuscendo a sventare il loro piano.

Secondo un comunicato ufficiale del Governo mancese, datato di Mukden, pare che il primo annuncio di combattimento avvenuto ieri nella regione di Tiehling abbia esagerato la portata dei fatti. Non si fa affatto menzione di invio di rinforzi.

Sembra, in realtà, che la guarnigione abbia incontrato circa cinquecento banditi mentre stavano tagliando le linee telegrafiche e telefoniche e li abbia respinti dopo vivace combattimento, durante il quale sono rimasti uccisi o feriti circa cinquanta banditi.

Una informazione da Mukden dice che le truppe cinesi avrebbero sparato contro un 'aeroplano giapponese in ricognizione lungo la ferrovia Taonan-Angauchi. Gli aviatori avrebbero risposto al fuoco lanciando parecchie bombe.

Un altro telegramma da Mukden annunzia che aeroplani giapponesi stanno bombardando reparti di truppe cinesi nelle vicinanze di Tao-Nan.

Migliorate condizioni monetarie nell'India

Bombay, 22 sera.

E' ancora presto per pronunciare un giudizio conclusivo circa vantaggi e svantaggi che potrà recare all'Inghilterra la rinuncia alla valuta a base aurea; ma tale provvedimento del Governo britannico sembra aver avuto effetti singolarmente propizi per quanto riguarda le condizioni monetarie dell'India. All'enorme svalutazione dell'argento, che aveva ridotta all'estremo la capacità d'acquisto del mercato indiano, è ora subentrata una stabilizzazione del prezzo dell'argento.

Il deprezzamento della sterlina ha dato luogo, nell'economia indiana, ad un aumento dei prezzi, che ha rialzato anche il valore dell'argento, il quale continua ad avere nell'India grande importanza quale mezzo di scambio. Specialisti finanziari indiani giudicano favorevolmente l'andamento delle cose e ritengono che il valore dell'argento salirà ancora, non appena risorta la fiducia della popolazione nel mercato interno e specialmente quando i contadini indiani comincino a rendersi conto che la vendita dei loro prodotti procura loro maggiori entrate in questo momento.

Si prevede in generale un'accelerazione della circolazione dell'argento e un risveglio del mercato. Il Governo dell'India ha preso provvedimenti per limitare per quanto è possibile l'importazione d'argento dal Messico e da altri paesi produttori d'argento. Vi è quindi da aspettarsi che l'argento del paese riacquisti sempre maggior valore e che il commercio indiano si risollevi.

Il Principe di Galles invita all'uso dei prodotti nazionali

Londra, 22 sera.

Un curioso appello agli inglesi « comperate merce inglese » è stato fatto dal principe di Galles alla storica festa delle ostriche a Colchester alla quale egli ha assistito giungendo sul suo aeroplano-tignola da Hendon.

Dopo aver detto che la festa celebrata con le ostriche coltivate nel paese da un ottimo esempio nel tempo presente il principe ha aggiunto:

« Io spero che tanto i rivenditori al minuto quanto i compratori faranno tutto il possibile per dare la preferenza al prodotto nazionale incoraggiando così il movimento di vendita e di acquisto delle merci inglesi, cosa che molti di noi hanno predicato da lungo tempo, ma della cui importanza il pubblico in generale comincia rendersi conto soltanto ora ».

Contadina settantaseienne che dà alla luce tre bambini

Ginevra, 22 sera.

Nel villaggio di Milanovatz, presso Brod sulla Sava (Jugoslavia), una contadina di anni settantasei, di cui il marito ha ottantaquattro anni, ha messo al mondo tre bimbi fisicamente sani. All'indomani del parto, la madre ultrasettuagenaria attendeva, come ordinariamente, ai suoi lavori domestici.

Numerosi casi in Svizzera di paralisi infantile

Berna, 22 sera.

Nella seconda settimana di ottobre vennero denunciati, in tutta la Svizzera, quattordici casi di paralisi infantile: cinque nel Cantone di Basilea, tre in ciascuno dei Cantoni di Zurigo e di Ginevra, uno in ciascuno dei Cantoni di Lucerna, Appenzello e Argovia. Nello stesso periodo vennero denunciati pure quattro casi di tifo: due nel Cantone di Neuchatel ed uno per ciascuno dei Cantoni dei Grigioni e di Lucerna.

Nello scorso mese di agosto si registrarono in Svizzera cinquantanove casi di tifo, di cui quarantanove a Basilea; e sessantanove casi di paralisi infantile.

Attualmente casi di paralisi infantile si verificano nella campagna basilese, particolarmente nei villaggi di Reinach, Arlesheim e Therwil. Poichè si è constatato un caso mortale, le autorità scolastiche hanno deciso la chiusura provvisoria delle Scuole per una settimana.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I concorsi indipendenti e quello riepilogativo

L'affluenza dei tagliandi per la sesta giornata

Continuano ad affluire numerosi i tagliandi della sesta giornata del Campionato nazionale di calcio. La pubblicazione della classifica generale del Concorso riepilogativo, pubblicata recentemente, ha convinto molti concorrenti della necessità di intensificare la partecipazione al quarto Concorso indipendente, onde mantenere le posizioni di primo piano conquistate nei concorsi precedenti e tentare la conquista dell'Automobile Fiat 514 o, quanto meno, di uno degli altri ricchi premi in palio.

A proposito dell'automobile Fiat 514, e degli altri premi fissati per la classifica finale riepilogativa, precisiamo a quei lettori che hanno iniziato la partecipazione in ritardo e che ci chiedono spiegazioni, che la nostra iniziativa comprende un Concorso riepilogativo di cui fanno parte i concorsi indipendenti. Per ognuno dei concorsi indipendenti esiste una classifica e una dotazione di premi. La classifica finale del concorso riepilogativo verrà fatta appunto riepilogando i punti realizzati da ogni concorrente nei concorsi indipendenti. Concorsi indipendenti e concorso riepilogativo hanno dotazioni di premi nettamente distinte. I concorsi indipendenti conclusi in precedenza sono tre: Giro d'Italia; Giro di Francia, G. P. Monza e Predappio-Roma. Il quarto è quello che si sta ora svolgendo sul campionato di calcio. Alla fine di questo concorso verrà compilata la classifica indipendente, al cui vincitore verrà assegnata la motocicletta D. K. W. E siccome il quarto Concorso è l'ultimo della serie, verrà compilata anche la classifica riepilogativa (somma dei punti realizzati nei quattro Concorsi), e il vincitore avrà la fortuna di entrare in possesso della bella Fiat 514 Spider.

I premi del quarto concorso indipendente sul Campionato di calcio sono esposti nelle eleganti vetrine della Sartoria Vittorio Foà in Via Pietro Micca.

> *I premi del nostro IV Concorso Pronostici sono esposti nelle vetrine della Sartoria Vittorio Foà, in via Pietro Micca, 12.*

Non sarà presa in considerazione la lista di trasferimento che non sia firmata dal fiduciario o dal presidente del Dopolavoro o Società aderente. Il giuocatore posto in lista di trasferimento avrà diritto a firmare un cartellino per tesserarsi ad altro Gruppo o Società. Tale cartellino dovrà pervenire a questa D. T. P. entro quindici giorni dall'avvenuta pubblicazione sull'organo ufficiale dell'O. N. D. della lista di trasferimento relativa. Trascorso tale termine senza che sia stato presentato il [illegible] cartellino, il giuocatore tornerà ad essere automaticamente tesserato per l'annata 1932 per il Dopolavoro o la Società di provenienza. In caso di scioglimento di un Dopolavoro o Società aderente affiliata, i giuocatori che per essa erano tesserati verranno d'ufficio dichiarati liberi da questa D. T. P. Il giuocatore appartenente a Gruppi o Società aderenti, che, per fatto o colpa propria, non si iscrivesse al campionato provinciale del 1932, avrà diritto di richiedere, non oltre dieci giorni dall'inizio del campionato stesso, il passaggio ad altra squadra. Ciò vale anche per i giuocatori militari, che ritornano di autorità al Gruppo o Società aderente di provenienza».

Giuocatori militari

Il giuocatore chiamato a prestare servizio militare obbligatorio, in località diversa da quella della sua residenza, sarà di diritto iscritto alla lista di trasferimento per tesserarsi per altro Gruppo o Società aderente avente sede nella località ove egli deve prestare servizio militare. A servizio ultimato, il giuocatore tornerà ad essere automaticamente tesserato per la Società di provenienza, senza necessità di iscrizione sulla lista di trasferimento, salvo il caso che la squadra la quale dovrebbe riprenderlo non intendesse valersi di tale beneficio, dandone dichiarazione scritta a questa D. T. P. entro dieci giorni dal congedo. In tal caso il giuocatore sarà considerato posto in lista di trasferimento dalla stessa D. T. P. interessata.

Reclamo giuocatori per mancata iscrizione lista di trasferimento

I giuocatori i quali, avendo chiesto alle loro Società o Gruppo aderente di essere iscritti nella lista di trasferimento, non abbiano ottenuto tale iscrizione, avranno diritto di sporgere reclamo a questa D. T. P. solo se la loro richiesta sia fondata sui seguenti motivi: 1) cambiamento di residenza per obbligo di servizio militare o per effettive e dimostrate ragioni di lavoro; 2) per trasferimento dovuto per effettive e dimostrate ragioni di lavoro ad altro Gruppo aziendale; 3) per avere una stagione di accertata inattività, dovuta a colpa o fatto della loro Società. Il reclamo deve essere inviato a questa D. T. P. a mezzo lettera « raccomandata con ricevuta di ritorno » entro il 15 dicembre 1931.

Le norme per l'assegnazione del « Premio del Littorio »

Roma, 22 sera.

Il « Littoriale » pubblica che il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha inviato a tutte le Federazioni sportive una circolare per comunicare il seguente regolamento del Premio del Littorio. Il Premio del Littorio, istituito dal Direttorio del P. N. F., è da assegnarsi annualmente su proposta del C.O.N.I. a quella Federazione sportiva nazionale che si sarà maggiormente distinta nel corso dell'anno, per questi tre titoli o per uno di essi: A) Vittorie in campo internazionale; B) Conseguimento e miglioramento di « records »; C) Incremento nel numero numerico delle società federate e degli affiliati.

Il C.O.N.I. farà la proposta al Direttorio Nazionale del P. N. F. entro il 30 novembre di ogni anno ed il Premio verrà assegnato entro il dicembre, intendendosi che il periodo considerato agli effetti dell'assegnazione del Premio va dal 28 ottobre dell'anno precedente al 27 ottobre dell'anno in corso.

Le relazioni delle Federazioni che ritengono avere titoli per l'assegnazione del Premio Littorio, dovranno pervenire al C.O.N.I. entro il 15 novembre. La Federazione vincitrice del Premio lo terrà in consegna dal 1.o gennaio al 27 ottobre dell'anno stesso dopo la quale data dovrà riconsegnarlo al Direttorio del P. N. F. Il Presidente della Federazione è personalmente responsabile della custodia e della restituzione del Premio. Ciascuna Federazione vincitrice, oltre ad iscrivere il proprio nome sull'apposita targhetta in oro applicata al trofeo, avrà diritto di ricevere in possesso definitivo una grande medaglia d'oro del P. N. F. e un diploma del C.O.N.I.

Il Premio del Littorio sarà definitivamente assegnato alla Federazione che se lo sia aggiudicato il maggior numero di volte nel corso di 10 anni. Le vittorie ed i « records » debbono riguardare unicamente i dilettanti. Assegnazione: 1927 Federazione di Canottaggio; 1928 Confederazione Nazionale Italiana di Scherma; 1929 Federazione Italiana di Atletica Leggera; 1930 Unione Velocipedistica Italiana.

La Volata sui campi torinesi

Nella sua ultima seduta la Direzione Tecnica Provinciale di Torino, del giuoco della volata, presenti Bisobetto, Mussino, Cerutti, Sturs, ha preso le seguenti deliberazioni:

Partite di domenica 25 corrente

Cotonificio Valli Susa-Fulgor (campo Sip, ore 16,15) — Dario Pini A-Afast A (campo Sip, ore 15) — Cotonificio Valli Susa B-Afast B (campo Sip, ore 13,45) — Dario Pini B-Bazzani (campo Spa, ore 14) — Spa-« Stampa » B (campo Spa, ore 15,30).

Trasferimento giuocatori

A parziale modifica di quanto disposto nel comunicato N. 35, si porta a conoscenza delle Società e Dopolavoro affiliati le seguente norme trasmesse a questa D. T. P. dalla Delegazione regionale: « Nel periodo che va dal 15 ottobre al 15 dicembre 1931 i Gruppi dopolavoristici e Società aderenti, affiliati alla F.I.G.V., che intendono esonerare i propri giuocatori dal vincolo loro derivante dalle disposizioni generali, debbono elencarli in apposita lista di trasferimento. Dette liste di trasferimento dovranno essere trasmesse per « raccomandata con ricevuta di ritorno » a questa D. T. P., la quale provvederà, dopo averle approvate, a renderle di pubblica ragione sul proprio organo ufficiale. Non saranno approvate liste di trasferimento emesse dopo la prescritta data del 15 dicembre, salvo il caso di giuocatori chiamati a prestare servizio militare o trasferiti per motivi di lavoro.

Pallone

Il Trofeo della Vittoria a Mondovì

Mondovì, 22 sera.

Il torneo al Pallone elastico di Mondovì per la disputa del « Trofeo della Vittoria », che dato l'accanimento con il quale si erano svolte le ultime partite, aveva destato un vivo interesse, era stato provvisoriamente sospeso in seguito allo svolgimento del campionato provinciale, della Provincia di Cuneo. Le attese semifinali e la larga finale si riprenderanno domenica 25 e mercoledì 28 ottobre.

Come i lettori ricorderanno, dopo una serie di combattute partite erano rimasti in gara 3 quadriglie, tra le più quotate in Piemonte, e cioè: Rossi-Cappello dell'O.N.D. M. Giuda, Sezione Eda di Torino, Ricca-Gip dell'O.N.D. di Neive e Manzo-Trinchero dell'O.N.D. di Alba. Domenica si incontreranno per la semifinale Ricca-Gip contro Manzo-Trinchero e la squadra vincente di questa Gara si batterà definitivamente contro l'agguerrita quadriglia dell'Eda Rossi-Cappello.

Vivissima è l'attesa per queste ultime partite dato appunto il valore dei giocatori che compongono le relative squadre.

Lo sport nella Milizia

I migliori corridori torinesi alla staffetta ciclistica

Firenze, 22 sera.

Il primo gruppo legioni di Torino, ha inviato la propria iscrizione alla Staffetta Ciclistica della Milizia, che si correrà il 4 novembre prossimo venturo. Il gruppo è composto di Graglia, Facciani, Bertolazzi, Orecchia, Gremo, Barral, Gay.

Gli sciatori italiani alle olimpiadi invernali

Roma, 22 sera.

Come è noto, ha avuto inizio il primo ottobre l'allenamento collegiale degli sciatori scelti dalla Federazione Italiana Sci, per le Olimpiadi invernali di Lake Placid. I prescelti si trovano al passo dello Stelvio agli ordini del *trainer* federale signor Kielberg. Essi sono: Erminio Sertorelli, Giovanni Delago, Ernesto Zardini, Severino Menardi, Andrea Vuerich, Francesco De Zulian, Dino Saldi, Emilio Ramella, Giuseppe Zanon. Il campione italiano Norma Tavernaro, sarà allo Stelvio tra qualche giorno. Non si sa ancora se a Confortola, attualmente sotto le armi, verrà concesso il permesso di raggiungere i compagni allo Stelvio. Qualora non si riuscisse ad avere Confortola allo Stelvio, questi verrebbe rimpiazzato da Caturi.

Gli azzurri, dopo un primo periodo nel quale hanno fatto dell'escursionismo e della cultura fisica, hanno iniziato le prove con gli sci. Essi appaiono in buone condizioni fisiche. Le notizie che giornalmente l'allenatore fa pervenire alla segreteria della Federazione, sono confortanti. Il Direttorio Federale dello sci si riunirà alla fine del corrente mese per decidere, in accordo con il CONI, sulla partecipazione italiana, e per stabilire il calendario delle gare nazionali, regionali ed internazionali. Sarà presa in esame dal Direttorio la organizzazione dei campionati mondiali di distanza e di *slalom* che si svolgeranno nella prossima stagione a Cortina d'Ampezzo dal 4 al 7 febbraio. Il percorso è stato scelto e non ha che da essere approvato.

La Fiat 514 spider, primo premio del nostro Concorso Pronostici riepilogativo.

Pugilato

Dempsey considerato di nuovo « una promessa »

Chicago, 22 sera.

La *tournée* di Jack Dempsey nell'Ovest degli Stati Uniti, oltre ad un sonante successo, rappresenta per l'ex campione del mondo un forte aumento di popolarità e di fiducia in lui per parte degl'intenditori pugilistici americani. In base alle sue recentissime prove, Dempsey è ritenuto da molti « l'uomo di domani ».

I risultati della *tournée* di Dempsey si riassumono in queste cifre: egli sostenne in tutto 61 incontro, vincendone 49 per « knock out »; buon risultato anche se si tien conto che i suoi avversari non di rado erano soltanto garzoni macellai o pugilisti di terz'ordine. Dempsey si dimostrò nuovamente una grande attrattiva per il pubblico. In un'incursione fatta negli Stati di Nord-Ovest, l'incasso di 14 incontri fu di 230 mila dollari; il pubblico ascese a 109.100 persone. A Salt Lake City Dempsey fruttò un incasso di 11.000 dollari.

La tecnica di Dempsey rimane buona, e specialmente nei primi rounds egli è un avversario cui, anche ora che ha 36 anni, pochi possono resistere. Certo, in combattimenti prolungati egli mostrò di stancarsi relativamente presto, sicchè l'ex-campione del mondo, in un grande incontro, dovrà cercare di imporre la decisione nei primi rounds.

Negli ambienti sportivi americani si ritiene certo che Dempsey cercherà ed otterrà anche un incontro d'importanza. Rimane tuttavia dubbio ch'egli riesca a trovare un impresario che paghi la somma da lui richiesta. Dempsey, a quanto dicesi, vuole infatti ottenere per la sua rentrée mezzo milione di dollari.

Parigi battuto da Legras

Parigi, 22 sera.

Ieri sera, al Paris Ring, il francese Legras ha battuto l'italiano Parigi per k. o. al quarto « round ». L'italiano in principio sembrava condurre la partita, quando un « crochet » di destro alla mascella lo ha gettato al tappeto per il conto totale.

L'americano Max Baer mette k. o. il portoghese Santa

Oakland (California), 22 sera.

In un incontro di pugilato l'americano Max Baer ha messo k. o. il gigante portoghese José Santa alla decima ed ultima ripresa.

Nurmi in Italia

Paavo Nurmi, il più popolare podista del mondo, ha deciso di venire, quanto prima, in Italia. Il campione finlandese, quasi alla vigilia di chiudere la sua carriera, ha voluto accettare l'invito rivoltogli dagli organizzatori italiani. Quella di Los Angeles sarà l'ultima Olimpiade alla quale il finlandese parteciperà nelle gare di mezzofondo, poi, egli stesso lo ha dichiarato, si dedicherà alla prova di maratona. Nurmi, per quanto prossimo alla fine della sua carriera di *pisteur*, è ancora in perfette condizioni di forma. La sua classe è di quelle che suppliscono ad ogni manchevolezza della forma. L'esordio di Nurmi avverrà a Milano il giorno 28 ottobre in occasione della grande riunione atletica che avrà luogo all'Arena. Nurmi si cimenterà in una gara di tre chilometri alla quale prenderanno pure parte il ben noto polacco Pietchowitz ed i nostri migliori specialisti. Sarà indubbiamente un avvenimento di eccezionale importanza sportiva questo che però non sarà riservato esclusivamente alle folle milanesi perchè Nurmi correrà, a quanto ci consta, anche a Napoli, Roma e Firenze. Non è poi improbabile che il finlandese, approfittando dell'occasione, non ceda alle pressioni di qualche altro centro sportivo.

L'inaugurazione del Campo Benacense del Littorio

Riva del Garda, 22 sera.

Il 28 ottobre corr. nel X Annuale della Marcia su Roma, Sua Eccellenza Augusto Turati inaugurerà il Campo Benacense del Littorio di Riva del Garda.

L'avvenimento segna una nuova tappa nell'affermazione e nel progresso sportivo regionale: difatti il Campo di Riva è il più perfetto del Trentino e avrà per battesimo un eccezionale incontro polisportivo.

La rappresentativa tridentina per il gioco del calcio, formata d'autorità dal Commissariato Regionale della F.I.G.C., incontrerà il forte undici del Brescia F. C., la volitiva squadra della « Leonessa » che scenderà sul nuovo campo al gran completo.

L'incontro triangolare di atletica fra le rappresentative delle provincie di Verona, Brescia e Trento, prevede lotta quanto mai incerta. La rappresentativa veronese con 5 « azzurri »: Pighi, Dominutti, Tommasi Virgilio e Tommasi Angiolino, Pagani ed altri si presenta poderosa.

La squadra bresciana, con Rusconi, Darè e compagni, pone la sua candidatura ad una brillante affermazione, mentre la rappresentativa tridentina con Dal Lago, Bertanini, Baratto, Maccari, Bertolotti, De Carli, ecc. costituisce un enigma, che non troverà il suo epilogo che sul campo.

La manifestazione, squisitamente sportiva, dell'incontro di calcio e dell'incontro di atletica, ha un coronamento dato da saggi ginnastici di Balilla, Giovani Fascisti e Premilitari, dal Convegno polisportivo di Società d'Italia, convegno che radunerà nella « Perla del Garda » tutti i gagliardetti, tutte le bandiere, tutti i labari, per garrire al vento in segno di giubilo e fratellanza.

L'anziana e gloriosa Società Sportiva Benacense dell'O.N.D. scioglie il suo voto inaugurando il 28 ottobre — X Annuale della Marcia su Roma — il Campo Benacense del Littorio.

Passano gli anni, ma la Sportiva Benacense continua tranquilla la sua via tracciata con solco diritto e sicuro. Superba del suo passato, fiduciosa nell'avvenire, essa prosegue con lena infaticata la più bella delle missioni: educare i giovani al senso della bellezza e della forza, restituire alla Patria i giovani ricomposti in una sublime armonia di spirito e di corpo, fare dei giovani i soldati fedeli che seguano con volontà e disciplina una guida possente e sicura: Benito Mussolini.

Le adesioni sono venute innumerevoli a testimoniare con quanta simpatia è seguita l'attività della Benacense: da S. Maestà il Re d'Italia; da S. A. R. il Principe Ereditario, dal Ministero della Guerra; da S. E. Turati; dalle LL. EE. i Prefetti di Brescia e Trento; dall'Amministrazione Provinciale di Trento; dai Comuni di Riva e Rovereto; dalla Federazione Prov. Fascista di Trento; dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Trento; dall'Opera Nazionale Balilla di Riva; dal Dopolavoro; dal Fascio; dall'Istituto Provinciale Incendi; dal Consorzio per l'Industria del Forestiero sul Garda; da numerosi altri Enti ed Istituti, da personalità e da sportivi, sono stati inviati ambiti e ricchi premi; una quindicina di coppe ed altrettante fra targhe e oggetti artistici mentre le medaglie superano il centinaio. Dovizia di premi e doni in corrispondenza all'importanza dell'avvenimento che si chiuderà con un atto di riconoscenza da parte degli sportivi rivani verso il Municipio: la offerta della bandiera della città intessuta dall'amore e dalla fede della gioventù rivana.

Riva sportiva attende il 28 ottobre fiduciosa e festante.

L'impressione per la disgrazia capitata alla guida Croux

Courmayeur, 22 sera.

Dolorosa impressione ha suscitato la notizia della disgrazia, occorsa alla guida alpina cav. Evaristo Croux, di 36 anni, decorato di medaglia d'argento al valor militare, il quale aveva preso parte alle spedizioni al Caracorum, con S. A. R. il Duca di Spoleto ed in Patagonia con il Padre De Agostini.

Ieri, verso le ore 10, il cav. Croux, mentre sul colle di Checrouit era intento a tagliare la base d'un grosso larice, rimaneva improvvisamente investito e gettato al suolo dall'albero, che, anzichè abbattersi in direzione del pendio, si era schiantato all'indietro. Prontamente soccorso dal prof. dott. Amilcare Bertolini, il Croux veniva accompagnato all'Ospedale Mauriziano di Aosta, dove trovasi attualmente ricoverato. La notizia della disgrazia risaputa durante la serata anche in quest'ultima città, ha già fatto accorrere al capezzale del Croux, numerose personalità.

Nonostante le condizioni generali della sventurata guida permangano piuttosto gravi, i sanitari non disperano della sua salvezza.

Due treni merci si urtano nei pressi di Rogoredo

Milano, 22 sera.

Questa mattina, all'alba, due treni merci si sono urtati alla stazione di Rogoredo, provocando, per qualche tempo, una interruzione nel traffico sopra uno dei binari, senza peraltro interrompere o ritardare il movimento dei treni viaggiatori in arrivo e partenza, che vennero tutti istradati sopra un altro binario.

L'incidente pare dovuto ad una errata interpretazione di un segnale di partenza da parte di uno dei macchinisti. Verso le 4,30 i due treni carichi di derrate alimentari, il 1976 e il B.B., giungevano a Rogoredo e si fermavano sopra due binari attigui.

Secondo l'orario, il primo a partire doveva essere il 1976 e al fischio del capo-treno il convoglio si mosse, ma il macchinista del B.B., credendo che il segnale riguardasse il suo treno, lo mise in moto a sua volta.

Dopo una decina di metri oltre la stazione i binari su cui correvano i due treni merci convergono in un solo binario e il B.B., ad onta dei freni messi subito in opera, andò ad urtare con una certa violenza contro il vagone di coda del 1976. Nell'urto la macchina investitrice e uno dei vagoni uscivano dalle rotaie; ma l'incidente non ebbe conseguenze alcuna e anche i danni sono lievi.

Ladri di galline condannati ad Aosta

Aosta, 22 sera.

Sono comparsi davanti al Tribunale Penale della nostra città i contadini, entrambi detenuti, fratelli Nicola e Luigi Guala, di Augusto, rispettivamente di 18 e 26 anni, nativi e residenti a Nus, imputati di essersi, durante la notte dall'11 al 12 settembre di quest'anno, nella frazione di Saint-Barthelemy del Comune di Nus, impossessati di sei galline, del complessivo valore di lire settanta, ed appartenenti a certa Marietta Alessandro, fu Emanuele.

Non avendo avuto difficoltà, i due Guala, di ammettere di aver rubato le galline in una stalla dove le sapevano rinchiuse, e di essersele poscia mangiate allegramente, venivano condannati rispettivamente il Luigi — con l'aggravante della recidività — alla reclusione per 50 giorni ed alla multa di lire 450, ed il Nicola alla reclusione per 40 giorni ed alla multa di lire 350, oltre alle spese di giudizio ed alla liquidazione dei danni.

Oltre settantamila carpe e tinche nelle vasche agricole di Vercelli

Vercelli, 22 sera.

Già è stata data notizia delle vasche naturali vercellesi per la coltura delle carpe e delle tinche nei terreni della Fornace Bianchi. Le vasche sono, per ora, cinque, delle quali la minore è di circa 1000 metri quadrati, mentre la maggiore supera i 7300 metri quadrati e può contenere oltre 12.000 metri cubi d'acqua. Tali grandiose vasche sono state ricavate colla asportazione dell'argilla occorrente all'industria laterizi e si è utilizzato in tal modo un terreno che sarebbe stato altrimenti assolutamente improduttivo. L'impianto venne organizzato dal sig. Emilio Bianchi, figlio del proprietario della Fornace, nello scorso giugno dopo il Congresso della pesca, e tutte le vasche sono collegate fra loro da una « decauville » che facilita il trasporto del pesce, che a sua volta è raccordata alla linea tranviaria interurbana per Biella e Borgosesia. Le cinque vasche, della capienza di oltre 2500 metri cubi d'acqua, che verranno colla escavazione di questo inverno notevolmente aumentate, contengono, debitamente suddivise, 25.000 carpette di un anno, 100 colossali riproduttori di carpe, 10.000 tinche del tipo commerciale, 35.000 avannotti di tinche ed oltre 1000 riproduttori di tinche.

Un invito del Vescovo di Biella per le iniziative assistenziali

Biella, 22 sera.

Monsignor Giovanni Garigliano, vescovo-conte di Biella, portando a conoscenza ufficiale del clero biellese l'ultima enciclica del Papa, invita tutti i cattolici della sua giurisdizione diocesana a dare volentieri il contributo della loro opera alle iniziative e ai provvedimenti che verranno presi dalle autorità civili per fronteggiare la crisi.

Mercati delle uve

ALBA, 20. — Barbera Mg. 80, da L. 8,25 a 9,25. — Nebioli Mg. 3580, da L. 10,25 a 13,40 al Mg.

CAMAGNA, 21. — Uvaggio Mg. 4000 da L. 6 a 6,50 al Mg.

CALLIANO, 21. — Uvaggio Mg. 812 da L. 6,20 a 7,50 al Mg.

GABIANO, 21. — Uvaggio Mg. 6490 da L. 6,75 a 8,50 al Mg.

ODALENGO, 21. — Uvaggio Mg. 2540 da L. 7 a 10 al Mg.

PONZANO, 21. — Uvaggio Mg. 1800 da L. 7,50 a 10 al Mg.

SALUZZO, 21. — Uvaggio Mg. 1000 da L. 6 a 7 al Mg.

SERRALUNGA, 21. — Uvaggio Mg. 3210, da L. 6,50 a 8,50 al Mg.

SCANDELUZZA, 21. — Uvaggio Mg. 1230, da L. 6,25 a 7,75 al Mg.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — La debolezza del mercato segnalata ieri si è stamane accentuata ed estesa a tutti i valori. La preponderanza delle vendite provenienti anche da altre piazze, non hanno trovato, data la ristrettezza degli affari, assorbimento facile, in modo che le perdite sono state sensibili specialmente sulla Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,40	72,35
100	Id. f. p.	72,60	72,45
100	Consol. 5% c.	81,20	81,05
100	Id. f. p.	81,60	81,10
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	459 —	458,75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99,70
100	B. T. Nov. 1934	99,50	99,50
100	B. T. Nov. 1940	99,85	99,85
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
600	Banca d'Italia	— —	1390 —
500	Banca Comm.	1304 —	1303 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	656 —	654 —
100	P.C.E.	67 —	64 —
250	Mediterranea	316 —	314 —
500	Meridionali	704 —	700 —
60	Coniliche	70 —	68 —
500	Rubattino	250 —	254 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	54 —
250	Lloyd Sabaudo	110 —	109 —
25	Ciriè-Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	26,50	25,75
100	Sitge	55 —	55 —
200	Elettr. A. I.	60,50	59,75
125	Sip	83,50	80 —
400	Terni	306 —	304 —
500	Savigliano	590 —	592 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	176 —	176 —
300	Tedeschi	76 —	76 —
200	Fiat	158,50	145,50
50	Monte Amiata	76 —	75 —
100	Montecatini	134,50	131,50
100	Ollomont	176 —	176 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40,50	40 —
100	Cir	122 —	122 —
—	W. Martiny	— —	— —
500	Acqua Potabile	400 —	400 —
100	Florio	35 —	35 —
120	Viscosa	28,50	28,25
100	Châtillon	233 —	231 —
100	Valli Lanzo	20,50	20,75
500	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiera Ital.	80 —	38 —
500	Cartiere Burgo	380,50	382 —
100	Pittaluga	30,50	30 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
50	Fornaci	250 —	230 —
100	Tensi	25 —	— —

Cambi: Parigi 75,90; Londra 76,60.

Can. Naz. 411; Rossari e Varzi 550; Rolondi 250; Tosi 70; Colon. Merid. 47; Un. Manif. 214; Gavardo 650; Rossi 1150; Targetti 58; Cascami Seta 256; Bernasconi 66; Châtillon 232; Snia 28; Pacchetti e C. 25; Ansaldo 59; Ilva 135; Metall. It. 115; Monte Amiata 76; Montecatini 133; Dalmine 103; Breda 25,50; Bianchi 75; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 152; Minit Riessini 11; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 150; Brioschi 95; Cioli 143; Dinamo 11, 110; Bresciano 165; Valdarno 125; Alta Italia 61,50; Emiliana 967; Trezzo d'Adda 294; Adamello 1275,50; Sesa 51,50; Edison 358,50; M. Ponzagate 120; Sip 79,50; Tirso 100; Ligure Toscana 77; Vizzola 795; Meridionale Elettr. 100; Terni 302; Un. Es. Elettr. 28,75; Italgas 65; Tecnomasio 30; Distill. It. 77; Eridania 250; Industria Zuccheri 450; Raffineria L. L. 650; Italiana Gas 29; Mira Lanza 40; Petroli d'Italia 7,50; Anic 82; Vetreria Brg. 1,50; Id. 7 % 60. Fondi Rustici 10; Beni Stabili 491; Salurnia 30,50; Pastif. Buroni 11; Alberghi Venezia 96; Italo-Am. 79; Pirelli Italiana 200; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 173,50; Brasital 20; Dell'Acqua 105; Vedetta 133; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 105; Id. 6 % 510; Cons. M. dann. terr. 4 % 263; Id. 5,50 % 457; Cred. Miglior. 6 % 470; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1931) 99,60; Id. (1940) 99,75. — CAMBI: Parigi 75,70; Zurigo 376; Londra 75,50; New York, telegrafico 19,28, cheque 19,27.

GENOVA, 22. — Sostenuta la Rendita; debole il Consolidato. Fra i valori in perdita notiamo Rubattino, Montecatini, Ilva, Sip, Terni, Industrie, Raffineria, Sitge. In notevole ribasso le Fiat, migliori le Sabaudo. Cambi: migliore la sterlina, più fiacco il dollaro.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,60; Cons. 5 % f.m. 81,10; Id. cont. 80,90; Obbl. Venezie 3,50 % 79; B. Italia 1390; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 12; Ferr. Merid. 700; Medit. 311; Rubattino 251; Lloyd Sabaudo 111; Alta Italia 60; La Polare 26; Snia 28,50; Châtillon 230; Montecatini 132,50; Ilva 135; Ansaldo 59; San Giorgio 100; Fiat 150; Off. Elettr. Genovesi 35; Un. Es. Elettr. 29; Sell 95; Sip 80; Terni 300; Eridania 251; Ind. Zuccheri 455; Raffineria L. L. 660; Distill. It. 76; Molini A. I. 95; Anic 82; Beni Stabili 485. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 75,85; New York 19,30.

ROMA, 22. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,50; Id. f.m. 72; Cons. 5 % cont. 80,90; Id. f.m. 81,05; Obbl. Venezie 3,50 % 79,25; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1391; Cred. Fond. 170; B. Comm. It. 1301,50; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 697; Tramways 111; Rubattino 252; Snia 27; Metall. It. 111,50; Montecatini 132; Ansaldo 58,75; Fiat 150; Terni 301; Elettr. Gas Roma 754; Anic 79; Romana Zuccheri 40; Fondi Rustici 10; Immobiliare 205; Beni Stabili 387; Imprese Food. 800; Risanamento 440; Acqua Marcia 675. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 75,875; New York 19,30.

TRIESTE, 22. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,50; Cons. 5 % f.m. 81,05; Venezie 3,50 % 79,25; B. Comm. Triestina 100; Adria 51,25; Cosulich 65,50; Libera Triestina 99; Lloyd 355; Assic. Generali 325. — CAMBI: Parigi 76; Londra 76,50; New York 19,22; Zurigo 370; Madrid 171; Amsterdam 787; Berlino 448; Praga 57,50; Zagabria 33,60; Bruxelles 270.

Borse italiane

MILANO, 22. — L'odierna riunione si è mantenuta con un volume di affari sempre limitato con tendenza cedente per tutta giornata. Una maggior flessione riveliamo nelle Edison, nelle Terni, nelle Meridionali, nelle Fiat, negli Stampati, nei Caseari e Turati. Nei fondi statali troviamo la Rendita 3,50 % a 72,35 e il Consolidato 5 % fra 80,90 e 81,50 per fine novembre prossimo venturo. Variazioni scarsi insignificanti, nel mercato dei cambi. Dai lori è cessata la contrattazione per la Union Club. I prezzi seguenti sono per fine novembre prossimo venturo.

Rend. 3,50 % 72,35; Cons. 5 % f.m. 81; B. Italia 1385; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 11; Cons. Mob. Fin. 655; Ferr. Medit. 310; Meridionali 695; Venete Costiere Ferr. 120; Cosulich 65; Rubattino 253; Libera Triestina 99; Lanon. 172; Tolani 177; Ferrier 67; Val d'Olona 185; Valle Seriana 169; Val Ticino 90; De Angeli 455; Cantoni Costa 505; Lin. [illegible]

Borse estere

Parigi, 22. — Il mercato stamane si è aperto in modo molto irregolare. Numerosi titoli hanno perduto terreno. Tuttavia verso la fine della giornata si è notata una lieve ripresa. Particolarmente buone si sono mostrate in fine di seduta le Rendite francesi. I valori bancari sono senza grandi cambiamenti. Fra i valori ferroviari si nota una certa resistenza. Fra gli altri valori industriali, elettrici, carboniferi, si registrano fluttuazioni in vario senso. Nel gruppo dei valori esteri le Suez perdono 50 punti, mentre le Rio e le Royal Dutch sono bene orientate. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 100,30; New York 25,525; Italia 132; Belgio 357; Svizzera 496,25.

Londra, 22. — Il mercato è alla apertura pressochè inattivo. La tendenza generale dei valori è molto irregolare. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 100,60; New York 3,9625; Italia 76; Berlino 17,15; Belgio 28,15.

Le assemblee di domani

Padova. — Soc. An. « Cineradio », presso studio Billotta, via Altinate 20, ore 10.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 19: Com. dei Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: « Consigli alle massaie » — 20,45: Trasmissione dell'opera « Il Trovatore » di Verdi, diretta dal M. Attilio Parelli. Negli intervalli: Lucio Ridenti: « Umorismo del cappellino 1830-1931 » (conversazione). Nel. letterario e giornale radio — Dopo l'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441,2, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,5, kw. 11,25 — Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. Radio sport — 19,30: Giornale radio — Comunicato del Dopolavoro — Notizie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: « Riconciliazione con l'autunno », conversazione di Tito Nicola — 21: Grande concerto orchestrale diretto dal maestro Riccardo Zandonai in onore dei partecipanti alla riunione di Roma dell'U.I.R. (Union Internationale pour la Radiodiffusion) — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Giornale radio — 20,5: « Consigli utili » — 20,30: Musica brillante — 21: Concerto del quartetto a plettro. Alla fine del concerto, musica riprodotta con dischi — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Giornale radio. — 20,20: « Consigli utili » — 20,30: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Musica teatrale (« compagnia italiana « Generalissimo », un atto di Molnar — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 20,30: Comunicati agrari. Radio giornale. Comunicazioni del Dopolavoro. Radio giornale geografico. Consigli utili — 21: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Conversazione — 21,15: Concerto di violoncello e pianoforte. Dopo il concerto, musica riprodotta — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 19,00: Concertino di musica brillante del Trio Iberia — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30: Concerto corale.

DAVENTRY Nazionale, m. 1554,4, kw. 35 — Ore 19,30: Lieder di Schubert per soprano e piano — 21: « The Ridgeway Parade », rivista di canzoni e danze — 22,40: Concerto vocale (baritono) e pianistico — 23,45-1: Musica da ballo.

DAVENTRY Regionale, m. 288,5, kw. 38 — Ore 20: « Trucchi da salotto », intermezzo con musica d'occasione — 20,30: Concerto wagneriano dell'orchestra civica di Birmingham — 22,40 (circa): Musica da ballo.

LONDRA Regionale, m. 355,8, kw. 70 — Ore 19,25: Concerto vocale (tenore e contralto) e strumentale (quintetto) — 21: Concerto di violino e piano — 22: Concerto orchestrale e musica per clavicembalo — 23,45-1: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17 — Ore 21: Radio concerto — 21,45: Continuazione del concerto — 22,30: Continuazione e fine del concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77 — Ore 20: Concerto pianistico — 21,35: Concerto di musica per strumenti a fiato.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, kw. 25 — Ore 19,1: Musica riprodotta — 20,30: Concerto vocale e strumentale — 21,35: Concerto di mandolini e chitarre — 22,10: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — Ore 19: Musica da ballo — 19,15: Melodie — 19,45: Concerto d'organo — 20: Concerto — 20,15: Canzonette — 21: Musica militare — 21,15: Orchestra musette — 21,45: Orchestra: operette — 22: Concerto — 22,45: Seguito del Concerto — 23: Orchestre diverse.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20 — Ore 19,35: Selezione di operette.

Seguendo la Radio

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Mercoledì 21 corrente ottobre, alle ore 21, serenamente spegnevasi la laboriosa esistenza di

Bertoli Giuseppe fu Fedele

d'anni 84

La vedova Matilde Curioni; i figli Marianna, Ettore e Fedele; il genero Avv. Eugenio Nobili; le nuore Rosita e Maria sorelle Balestretti; i fratelli Cesare, Benedetto e Lorenzo; la sorella Rosa ved. Quaretta; i nipoti, i pronipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 24 corrente, alle ore 9.

Si omettono le partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori per rispettare la volontà del defunto.

Omegna, 21 ottobre 1931. 24745

La Ditta Fratelli Bertoli, Impiegati e Maestranze annunciano con profondo dolore la morte del signor

Bertoli Giuseppe fu Fedele

di anni 84

fondatore della Ditta e padre dei contitolari Ettore e Fedele Bertoli, avvenuta il giorno 21 ottobre corrente.

Omegna, 21 ottobre 1931. 24746

Al termine di un lungo e sereno cammino, spegnevasi improvvisamente il 19 corr. in Milano, la cara esistenza di

Olimpia Ferro Gravier

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio
i figli: Ernesto,
Emma col marito Amedeo Poli,
i nipoti Emilio, Bianca e piccola Marisa.

Per espressa volontà dell'Estinta l'annunzio viene dato a esequie compiute. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Torino.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia del compianto

Prof. Perrod Dott. Giovanni

ringrazia commossa tutti quanti presero parte al suo dolore sia con la loro presenza che con scritti. In modo speciale ringrazia le Autorità Militari e Civili e gli Istituti che tributarono gli estremi onori al Defunto.

Torino, 21 ottobre 1931.

Genta - Tel. 46-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del Giornale LA STAMPA